I PAESI DA CUI I TEDESCHI HANNO RIPIEGATO

Sulle linee francesi della Champagne

(Dal nostro inviato speciale sui campi della guerra)

EPERNAY, dicembre.

Il nostro Quartier Generale è stato trasferito qui perchè possiamo più facilmente recarci sul fronte. Siamo in uno dei più importanti centri del dipartimento della Champagne. Per giungervi viaggiammo tutt'una giornata.

Quando partimmo da Fontainebleau nevicava. Il freddo dell'alba era meno atroce di quello che ci aveva torturati nei giorni scorsi; ma la scena invernale era d'una straordinaria magnificenza. La foresta aveva assunta una solennità nuova: invece d'essere profonda e grave era trasparente e sublime; pareva un tempio gigantesco non ancora bene avvolto nel suo manto cristallino, destinato a qualche misteriosa, silenziosa e immacolata deità. Anche la pianura, che si è stesa interminabile davanti a noi, nelle vicinanze di Melun era, così candida e deserta come si presentava in quell'ora, straordinariamente suggestiva.

Noi siamo passati in mezzo a quel paesaggio che la neve, or cadendo fitta velava, or diradandosi ci lasciava scorgere, come attraverso un sogno. Ah, la voluttà che l'automobile sa procurare alla vista! Le vetture nelle quali stavamo scivolavano come slitte sulle belle e lunghe strade che i nostri *chauffeurs* scrutavano, esaminavano, studiavano di continuo per non farci fare qualche terribile capitombolo; la nevicata faceva affaticare i pochi cavalli che incontravamo attaccati a carri colmi di barbabietole e costringeva gli agricoltori a rimaner chiusi nelle loro bicocche, ma le nostre macchine filavano celerissime, e noi attraversavamo campagne e villaggi respirando l'aria gelata e gustando gli spettacoli più pittoreschi.

La nostra carovana era del resto in pieno carattere con la scena che ci attorniava. Noi abbiamo adesso, quando siamo in viaggio, l'aspetto di esploratori di qualche regione polare. Il costume adottato tanto dagli ufficiali che da noi giornalisti consiste in una pelliccia di capra, in un passamontagne che ci lascierebbe appena scoperte le guancie, se gli occhiali da automobile non le proteggessero in parte e se delle larghe sciarpe avvolte due o tre volte attorno al collo non ci nascondessero anche la punta del naso, e in tre e perfino quattro coperte con le quali ci avvolgiamo le gambe. I soldati che stanno ai volanti dicono talvolta ridendo che il peso dei nostri indumenti finirà per danneggiare la carrozzeria; ma se ciò dovesse accadere vi avrebbero contribuito essi pure con le loro armi: noi trasportiamo infatti in ogni vettura due carabine e parecchi pacchi di cartuccie.

Abbiamo aumentato il nostro peso e siamo anche aumentati di numero. Non sappiamo perchè, ma viaggiano con noi due funzionari di polizia. Essi hanno una automobile scura che si tiene sempre un po' lontana dalle nostre.

Noi chiamiamo quella vettura « le corbillard ».

La ritirata di von Bülow

Siamo passati per Nogent, abbiamo lasciato alla nostra sinistra Sézanne, alla nostra destra il Campo di Mailly ed abbiamo fatto un primo *halt* presso le paludi di Saint Gond.

Fu in quelle vicinanze che, l'8 di settembre, il generale Foch, mediante una abile manovra, resistette con l'ala destra della propria armata alla guardia e tre corpi d'armata tedeschi, e con la sinistra spinse il nemico nei terreni paludosi, dai quali esso potè uscire tanto difficilmente. Un po' più lontano, verso Sommesous, il giorno 9 il generale De Langle fece andare un corpo d'armata verso l'esercito prussiano, che con un ultimo sforzo tentava di opporsi all'offensiva francese. Dalla parte opposta stavano, come ricorderete, le armate di von Bülow e di von Hausen. Mentre le forze messe in azione dal De Langle resistevano, l'armata di von Bülow fu costretta a retrocedere. Quella ritirata della II armata tedesca non era che una conseguenza del ripiegamento iniziato da von Klück. Per ripercussione, anche la III armata dovette indietreggiare e, l'11 settembre, la ritirata era diventata definitiva per tutto quell'esercito che pochi giorni prima aveva invaso il bacino della Marna.

Dissi già come, nelle sfere militari francesi, tale ritirata venga spiegata. Credo opportuno di aggiungere che, secondo molti competenti, essa fu assai bene condotta. — « Se l'esercito tedesco non fosse stato un buon esercito — ho udito affermare da parecchi ufficiali francesi dello Stato Maggiore — la ritirata che gli fu imposta sarebbe finita molto al di là dell'Aisne ».

La campagna nella quale ci siamo arrestati è lievemente ondulata. Nessuno strepito interrompe l'alta quiete di quella solitudine. Forse nei dintorni sorgono molte croci e stanno sparse numerose sepolture prive d'ogni segno esteriore. Ma il candido manto che il cielo ha deposto sulla terra ha tutto livellato, ha reso tutto uniforme, ha tutto purificato. Nemmeno i corvi sanno più dove i sepolcri dei caduti del settembre si trovino: essi volano qua e là, sperduti, e con le loro ali rasentano spesso le nostre vetture.

A mezzogiorno siamo giunti alla Fère Champenoise. In tale villaggio della Champagne, meno ricca di quella che i francesi chiamano « la Champagne pouilleuse », la nostra sfilata in automobile ha costituito un piccolo avvenimento. Qualcuno, dapprima, ha creduto che si tratti di ben altra cosa:

— *Voilà un convoi de boches qui ont été fait prisonniers!* — abbiamo sentito mormorare intorno a noi.

Ma la verità è presto stata conosciuta e la gente ci ha subito guardato con simpatia. Abbiamo fatta una rumorosa irruzione in un albergo dal pomposo nome di *Hôtel de France*, ma che è una modesta osteria; ci siamo tolto di dosso le sciarpe, le pelliccie e i berretti gittando ogni cosa su un vecchio biliardo che deve esserci stato grato d'averlo per un momento coperto; e, attorno ad una stufa, abbiamo ascoltato il racconto di uno dei pochi individui che, allorchè i Tedeschi passarono per la Fère Champenoise, non fuggirono. Coloro, della nostra comitiva, che fanno raccolta di notizie sensazionali sono rimasti alquanto delusi: in quel villaggio i tedeschi si comportarono bene.

I tre ufficiali che viaggiano con noi in una stanza vicina, su una vasta tavola apparecchiata, hanno disposto molte vivande che i funzionari di polizia avevano acconsentito di trasportare nella loro vettura. Decisamente quei due signori finiranno per diventarci simpatici. D'altra parte, noi vaghiamo per paesi così poco popolati, che da qualche giorno siamo costretti a portare con noi tutto ciò che occorre per non morire di fame; ma la previdenza delle nostre cortesi guide è tale, che spesso corriamo il rischio di morire d'indigestione. La colazione fatta nel venire da Fontainebleau a qui è stata una delle più copiose, ma è stata anche una delle più gustate, poichè l'abbiamo sterminata in un ambiente ben riscaldato.

Tre ore dopo i motori delle automobili hanno ricominciato a rombare. Il tragitto ci è sembrato lunghissimo: vie diritte, deserte, fiancheggiate da alberi nudi, campi bianchi di neve, villaggi spopolati, ecco il paesaggio in mezzo al quale siamo passati con una velocità assai moderata a causa della nebbia e del fango. Il giorno ha poi cominciato a declinare e le nostre pupille, protette dagli occhiali scuri non hanno più distinto che contorni vaghi di case e di boschi, ed ombre di passanti e di veicoli. Di Chalons, la grande città che sorge sulla Marna, non abbiamo veduto, attraversando un suo sobborgo che si trova in una posizione elevata, che il luccichìo dei suoi fanali. E dopo esserci lasciati cullare per un'altr'ora dal le vetture infangate e ansanti, siamo arrivati qui un po' dopo l'*Ave Maria*.

Gli agricoltori della Champagne

— *Si vous allez sur les lignes de feu, portez-moi quelque souvenir de la guerre...* — mi ha detto la portinaia del palazzo d'un grande produttore di vini della Champagne, di cui sono l'ospite. E precisando meglio il suo desiderio, ha soggiunto: — *Per exemple, un casque prussien...*

La prima luce del giorno attraversava le persiane della mia camera da letto quando la brava donna mi ha fatto tale preghiera, deponendo su un tavolino una tazza di caffè fumante. L'appartamento magnifico nel quale mi trovavo riceveva dai caloriferi un alito di confortante tepore. Le lampade elettriche facevano brillare accanto a me cornici, specchi, sete, marmi. Fuori, invece, turbinava una nebbia gelata e le strade erano umide. Avrei voluto indugiarmi qualche poco, ma la voce del capitano mi ha richiamato al dovere:

— *On part! En voiture...!*

Davanti al palazzo le automobili stavano già allineate aspettandoci. Sono sceso. I colleghi erano come me un po' assonnati.

— Dove si va? — ha chiesto uno di essi.

— A Fismes... — ha risposto uno degli ufficiali — Poi, sul fronte, se sarà possibile...

Le vetture si son messe in marcia. Dopo pochi minuti ci siamo trovati fra i vigneti che arricchiscono questa regione. La guerra non ha impedito che le viti siano curate, come non impedì che fosse eseguita la vendemmia. Due mesi fa, a cinquecento metri dai luoghi nei quali cadevano gli obici tedeschi e crepitavano le mitragliatrici francesi, colonne di vendemmiatrici procedevano calme fra tralcio e tralcio, raccogliendo i bei grappoli destinati a fare i vini preziosi di cui le cantine di Epernay sono, come in passato, ben fornite. Ora i vignaiuoli hanno preparate le cataste di pali che sorreggeranno le viti potate. A dieci, a otto, a sei chilometri da qui il cannone di tanto in tanto si sveglia e fa echeggiare il suo tuono fra le montagne di Reims, ma nessuno, nei campi, smette di lavorare, nessuno si spaventa, nessuno fugge. Gli agricoltori della Champagne hanno dimostrato, al dire di tutti, un coraggio veramente singolare: se qualcuno ha abbandonato la propria abitazione non lo ha fatto per paura dei tedeschi; lo ha fatto semplicemente per offrire un buon ricovero a qualche soldato francese.

In tutti i villaggi che attraversiamo ferve la vita militare. Le strade sono piene di ambulanze, le case sono affollate di soldati che attendono alle proprie occupazioni. Ma più andiamo avanti e più vediamo quell'affollamento straripare nelle campagne. Sono intere compagnie, sono uomini di tutte le armi che hanno stabilita la loro dimora o in un piccolo avvallamento o sul fianco d'una collinetta, o di frasche verdi: quelle di paglia hanciuffo d'alberi.

La nebbia si è a poco a poco diradata e noi possiamo scorgere, passando, diversi di quegli accampamenti. I soldati si sono costruite delle capanne di paglia o di frasche verdi: quelle di paglia hanno la forma conica che i contadini sogliono dare ai fienili per le altre non è stata rispettata alcuna linea geometrica. E tutto ciò è stato fatto per consiglio degli ufficiali i quali hanno pensato che in tal modo gli aviatori tedeschi non riusciranno a distinguere con precisione se si tratti di rifugi di soldati, di pagliai o di cespugli.

A Fismes il movimento della truppa è enorme. La popolazione è tranquilla. I commercianti fanno ottimi affari. Ma si ha l'impressione di trovarsi vicinissimi alle linee dei combattenti; non si vedono transitare infatti che carri di munizioni, non si fa un passo senza incontrare un gendarme, non s'alzano gli occhi senza scorgere una bandiera della Croce Rossa a qualche finestra. La piccola città è tagliata nel mezzo da una ferrovia e su quella linea è un continuo passar di treni colmi di materiale da guerra. Attraversiamo Fismes senza fermarci e filiamo verso Merval. I tedeschi non sono più che a sette chilometri.

Presso Merval siamo aspettati da un generale. Egli sta, col suo Stato Maggiore, in un villino convertito in laboratorio di strategia.

Nel villino c'è una terrazza dalla quale si possono vedere le trincee nemiche. Ma quando arriviamo il cielo è ancora nebbioso e dobbiamo contentarci d'una lunga descrizione che alcuni ufficiali ci fanno, su una carta a grande scala, delle posizioni tenute dai prussiani.

— Non potreste piuttosto condurci sulle trincee? — domando al generale.

Egli mi guarda con l'aria un po' attonita.

"Sulle trincee?"

— Sulle trincee? — dice. — Ma ci faremmo ammazzare prima di giungervi.

Sono io, ora, che fisso gli occhi stupiti nei suoi. Egli allora mi spiega che tutte le strade che conducono nei luoghi in cui i soldati francesi stanno trincerati sono perennemente tenute d'occhio dagli esploratori tedeschi, e che basta che qualcuno vi si avventuri perchè questi lo segnalino e facciano aprire il fuoco su di lui. Per comunicare con coloro che si trovano nelle trincee bisogna servirsi di segnalazioni o attendere la notte.

Affinchè io ed i miei colleghi ci facciamo un'idea delle difficoltà che derivano da una guerra qual'è questa che adesso si combatte in questa regione e delle sue complicazioni, il generale ci fa visitare qualche accantonamento per gli approvvigionamenti. Giriamo dietro una fattoria, scendiamo una strada ripida e melmosa e ci inoltriamo in una specie di gola formata da due promontori che precipitano uno contro l'altro. Un momento dopo scorgiamo uno spettacolo addirittura inatteso. Uno accanto l'altro stanno numerosi *autobus*, ciascuno dei quali è convertito in una macelleria ambulante: essi hanno trasportato fin lì la carne macellata arrivata per ferrovia, la quale sarà fra poco cucinata. Ma dove? Le cucine non sono molto lontane. Basta fare altri cento passi e ci si trova in mezzo ad un curiosissimo villaggio improvvisato. Gli ufficiali lo hanno battezzato *Le village nègre*. Esso si compone di una serie di capanne fatte col fango, certune di forma conica, certe altre d'un'architettura un po' più studiata, nelle quali possono stare parecchi soldati. In alcune sono stati costruiti dei fornelli: là luccicano i recipienti di metallo, là stanno bollendo le zuppe e verranno fra poco arrostite le fette di bue. Qualche altra capanna, o di melma o di paglia, contiene invece due ed anche quattro giacigli; i soldati che vi dormono hanno dato ad ognuna di quelle abitazioni primitive un nome estremamente moderno. Su una, ad esempio, sta scritto: *Aux Folies Bergères*; su un'altra: *Taverne Parisienne*; su un'altra: *Le Bal Tabarrin*.

Coloro che ostentano tanto buon umore, vivono nel *Village nègre* da parecchie settimane. Di giorno riposano; di sera incominciano a caricare sui carri le provvigioni e le munizioni per i loro compagni che sono nelle trincee e, appena l'oscurità è completa, vanno a prendere i cavalli che stanno in altri nascondigli di paglia e di frasche, li attaccano, e s'incamminano verso le linee di combattimento. Quando splende la luna quel viaggio notturno diventa pieno di pericoli. Man mano che s'avvicinano alle trincee essi debbono raddoppiare le cautele per non essere veduti o sentiti dal nemico, e quando sono presso i canali che conducono nelle strette gallerie sotterranee, dove i soldati francesi sonnecchiano, fermano i carri, depongono a terra tutto ciò che contengono consegnandolo a chi è incaricato della distribuzione dei viveri e delle cartuccie in ogni trincea. Prima di rimettersi in cammino, spesso caricano qualche ferito; e s'affrettano a far ritorno all'accantonamento avanti che spunti l'alba.

Uscendo da quella gola ci rechiamo a piedi a visitare altre agglomerazioni dello stesso genere. Tutte sono, per quanto è possibile, al riparo dalle devastazioni degli aviatori tedeschi. In alcune vi è veramente vissuta la vita della caserma: i soldati più ingegnosi si sono costruite delle casine graziose, ben dissimulate fra gli alberi o sotto i pendii, e vi trascorrono le loro ore di riposo senza provare eccessive privazioni. In altre vi lavorano i maniscalchi, i sarti, i calzolai. Da per tutto i camini fumano. E da per tutto il grande e misterioso meccanismo che alimenta la lotta sanguinosa svolgentesi sul fronte, funziona senza tregua. Ogni soldato, anche quello che accomoda le stanghe d'un carro, anche quello che livella la strada disseminata di buche, anche quello che lava i paiuoli, è una piccola ruota dell'immenso granaggio dal quale dipendono le sorti di questo paese.

In automobile facciamo poi un lungo giro seguendo il corso dell'Ardre. Sulla nostra sinistra si prolunga la linea delle colline dietro le quali infuria un duello di artiglierie. Poi la strada s'inerpica di nuovo fra i vigneti. Allora, da un'altura, cerchiamo di scoprire il punto nel quale s'incrociano continui colpi di fucile. Puntiamo i canocchiali, scrutiamo tutto il terreno che ci sta sotto. Il combattimento non può essere che verso Thil, cioè a tre o a quattro chilometri di là. Ma non ci riesce di veder nulla: la lotta è a fior di terra, fra trincea e trincea.

Tutt'attorno a noi, intanto, qualche vignaiuolo attende alle proprie faccende, indifferentemente.

* * *

Siamo ritornati a Epernay ad ora tarda. Nessuno di noi è scontento della giornata che ha trascorsa, ma ognuno sente che, durante questo nostro viaggio, le emozioni provate non sono quelle che s'attendeva.

A pranzo il capitano ci dice d'improvviso:

— Domani andremo a Reims.

Il cuore ci fa un balzo.

C. G. Sarti.

Le bandiere dei popoli

E' guerra di razza, questa. Ed i popoli che la combattono — come quelli che, pur non combattendo, sentono nel conflitto delle altre nazionalità, la necessità di ravvivare il sentimento di quella propria — levano alti i vessilli dai colori che segnano d'ogni razza le stigme, la sacra memoria del passato, la fede nell'avvenire. Offrire, con la riproduzione delle bandiere dei popoli principali d'Europa, la storia di ciascun vessillo è lo scopo di un interessantissimo articolo, stampato su carta di lusso a quattro colori, e pubblicato nel fascicolo di dicembre, ora in vendita, di NOI E IL MONDO, *la varia ed elegantissima rivista mensile illustrata della* Tribuna.

L'Imperatrice di Russia visita i feriti

PIETROGRADO, 7.

L'Imperatrice accompagnata dalle Granduchesse Olga e Tatiana ha visitato gli ospedali di Vilna e di Kowno. La Sovrana si è intrattenuta affabilmente coi feriti, e poi è ritornata a Tsarkoje Selo.

I 100 Corpi d'armata tedeschi

Potenza effettiva ed esagerazioni

Le enormi masse mobilitate dagli Stati belligeranti sotto il velo del più stretto segreto, e che a mano a mano appaiono sempre imprecisate sui fronti di combattimento, hanno eccitato la fantasia di molti, ed hanno pure falsato il concetto di esercito, che non è invero da confondersi con turba armata. Questo fenomeno si va sempre più verificando per l'esercito germanico.

La grande potenza militare della Germania ha talmente invaso l'opinione pubblica che quasi non si conoscono più limiti nell'attribuirle forze disponibili.

Da venticinque Corpi di armata si è saliti a 50, poi a 70, e finalmente a 100, senza che il pubblico voglia e sappia e possa rendersi conto di che cosa quest'ultima cifra significhi in uomini, non solo, ma in quadri di ufficiali e sottufficiali, in fucili, in cannoni, in servizi logistici.

All'infuori di eccezioni, che poterono verificarsi in altri tempi, quando le notizie erano scarse e i confini tra gli Stati quasi barriere insuperabili alla conoscenza di quanto accadeva nell'interno dei paesi, oggi si conoscono gli assetti militari delle Potenze europee, e si conosce le loro forze sul piede di pace e con molta approssimazione quello di guerra. L'indice di questo ultimo ci è dato dal bilancio, dalle relazioni sulle leve e dalla capacità numerica dei quadri.

Vediamo allora quale valore si possa attribuire a certe leggere affermazioni.

Militarmente per corpo d'armata o divisione s'intende un'unità composta di un certo numero di uomini efficacemente comandati e dotati dei voluti e necessari servizi. In guerre come l'odierna l'arma «uomo» ha bisogno di essere aiutata e completata dalle macchine guerresche, e tanto più quanto meno l'arma «uomo» è preparata, allenata fisicamente e moralmente.

Le attuali condizioni della società non preparano nè ad affrontare le fatiche e sopportarle, nè a piegarsi alla disciplina e alla completa abnegazione. Occorre quindi sempre più un inquadramento sapiente, esperimentato, autorevole per lunga abitudine; ed in pari tempo occorre l'ausilio di numerose o almeno sufficenti macchine belliche, le quali, spezzando la resistenza del nemico, rendono meno gravi i sacrifici umani.

Nei quadri, dunque, e nei cannoni si trova la limitazione dell'aumento delle grandi unità guerresche; nell'istruzione e nel tempo necessario ad impartirla, la limitazione dell'arma «uomo» per formare nuove unità.

Che un esercito possa raddoppiarsi quando in pace tutto abbia fatto per prepararsi a tale operazione, e possa formare un esercito di seconda linea di unità e di forza eguali a quello di prima linea, è cosa da ammettersi nella mirabile organizzazione tedesca. Oltre a questi aumenti è possibile formare delle unità di seconda linea non già complete nei servizi accessori, ma certo efficenti ancora e in grado di essere portate sul fronte di combattimento. Queste però non possono venir considerate pari alle altre formazioni.

Orbene, noi sappiamo che all'inizio del 1913 la Germania aveva 11,000,000 di uomini a ruolo, dei quali 5,000,000 più o meno istruiti; sappiamo che aveva quadri, artiglierie e servizi per portare a 50 corpi d'armata ed a 26 divisioni di *landwer* le truppe di prima e seconda linea: dato ora che abbia raggruppato anche queste 26 divisioni in corpi d'armata, si arriverebbe alla cifra di 68 corpi d'armata. Oltre tali unità è possibile che esistano unità tattiche formate con uomini dell'*ersi-reserve*, della *Landwer* e della *Landsturm*, eccedenti il bisogno delle riserve di complemento, e di quelle non istruite e che a mano a mano vengono preparate nei grandi centri di deposito; ma vere unità logistiche oltre quelle non possono esistere in Germania, tanto più che già un grande logoramento è certo avvenuto nei quadri e nel materiale, e le riserve di quelli e di questo debbono essere state adoperate per colmare simili deficenze. Ma allora, con quali quadri e quali materiali sarebbero state formate le altre unità?

Con 5,000,000 di uomini istruiti e — si noti — in parte già maturi, tenuto calcolo almeno di 1/4 di riserve di complemento, come potrebbe la Germania formare più di circa 70 corpi d'armata?

Sarebbero allora gli altri costituiti con gli uomini non istruiti e solo da tre mesi sotto le armi?

Un'organizzazione ammirevole e quasi perfetta come quella tedesca, è capace di sforzi straordinari; essa potrà valersi di tutte le sue forze, ciò che non è dato fare a quegli Stati la cui preparazione fu trascurata e indi affrettatamente fatta, solo al momento del bisogno. Un tale sforzo può essere fatto dalla Germania anche per le condizioni di temperamento e per la mentalità disciplinata al senso del dovere del suo popolo. Questo per la difesa immediata del paese. Ma allorchè si esaminano le forze di uno Stato per una guerra offensiva portata fuori dei confini del proprio paese, allora a tale sforzo bisogna ammettere un limite nelle esigenze di qualità, di arredamento, di servizi, di quadri, limite che non può essere sorpassato. Alla stregua di tali esigenze e dei dati certi che si posseggono, oggi dobbiamo dunque ritenere di molto esagerata la cifra dei cento corpi d'armata germanici.

Ad ogni modo, per tenerci strettamente ai fatti, dobbiamo notare che i Corpi di armata numerati ed apparsi sul fronte, sono arrivati fino ad ora al numero di 28, ognuno col suo raddoppiamento di riserve. Il che ci dà la cifra di 56, a cui vanno aggiunti otto corpi di *Landwher* ed altre riserve speciali. Al di fuori di questo non si hanno nè prove nè dati.

Generale CARLO CORSI.

Berchtold felicita il Cancelliere tedesco

per il suo discorso

VIENNA, 7.

Il Ministro degli esteri, conte Berchtold, ha diretto al Cancelliere dell'Impero tedesco, Von Bethmann Hollweg, il seguente dispaccio:

Vi prego di accettare le mie più calorose felicitazioni per il significante discorso pronunciato da Vostra Eccellenza nella seduta di avantieri del Reichstag.

Lo spirito di coraggiosa risoluzione ai più gravi sacrifici e di ferma speranza piena di fiducia in Dio, che conduce gli eroici e gloriosi nostri eserciti e flotte alleati sempre a nuovi successi, spirito che tutta la nazione tedesca condivide con ammirevole unanimità, coi suoi figli e fratelli combattenti, ha trovato una potente espressione nel voto di perseverare fino all'estremo respiro perchè questa guerra ricca di sacrifici non sia fatta invano.

Questa memorabile manifestazione, trova una viva eco in tutte le nazionalità dell'Austria-Ungheria, che sono penetrate dalla stessa incrollabile volontà di vincere e sperano fermamente nel successo della nostra giusta causa. Ma è sopratutto il nostro valoroso esercito che combatte con fierezza a fianco dei fratelli d'arme tedeschi, che apprenderà, con lieta soddisfazione, il caloroso apprezzamento dei risultati da esso ottenuti.

Firmato: Berchtold.

Von Bethmann Hollweg ha così risposto:

Ringrazio nel modo più sincero Vostra Eccellenza di avermi voluto esprimere il caloroso interessamento preso allo svolgimento della seduta di avant'ieri del Reichstag, ispirata ad un patriottismo che innalza gli animi. Le amabili parole al mio indirizzo mi hanno vivamente allietato e mi hanno in pari tempo fornito di nuovo la gradita prova che aspiriamo in comune ad assicurare alle Monarchie alleate fedelmente un successo degno della grandezza degli sforzi fatti.

La coraggiosa risolutezza dei capi, l'eroismo delle nostre magnifiche truppe alleate e la collaborazione delle nostre nazioni pronte ai sacrifici riusciranno certamente — io spero — ad infrangere tutte le resistenze ed a far riportare la vittoria definitiva alle nostre bandiere.

Firmato: Bethmann Hollweg.

L'incidente svizzero-franco-inglese

per la neutralità della Svizzera

BERNA, 7.

In seguito alle rimostranze fatte dal Consiglio Federale presso i Governi britannico e francese circa il passaggio di aeroplani inglesi al disopra del territorio svizzero durante il raid di Friedrichshafen il Governo francese ha espresso il proprio sincero rincrescimento, affermando la sua ferma volontà che la neutralità della Svizzera sia scrupolosamente rispettata dalle sue truppe, sia pel territorio propriamente detto, sia per la atmosfera che lo domina.

Il Governo britannico ha dato assicurazione che gli aviatori agirono contrariamente alla sua intenzione ed ha espresso il suo vivo rincrescimento. Il Governo britannico ha aggiunto che tale dichiarazione non deve tuttavia essere interpretata come riconoscimento della esistenza di un principio di diritto delle genti generalmente riconosciuto circa la sovranità sullo spazio aereo.

Il Consiglio Federale ha ringraziato i due Governi per le loro dichiarazioni. Tuttavia ha ricordato al Governo britannico che, poichè il diritto delle genti non conosce alcuna limitazione della sovranità dell'atmosfera, esso deve reclamare tale sovranità in tutta la sua estensione e ha dato già sin dal principio della mobilizzazione all'esercito federale istruzioni in conseguenza.

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Società Dantesca

e l'edizione delle opere di Dante

FIRENZE, 7.

Ieri domenica si è riunito nella nostra città il Consiglio centrale della Società Dantesca italiana, sotto la presidenza del senatore marchese Pietro Torrigiani, presidente, e con l'intervento del rappresentante la sezione di Milano, il ch.mo sig. prof. Luigi Rocca. S'erano scusati i rappresentanti le sezioni di Roma, Padova, Venezia.

Lo scopo principale della riunione, alla quale parteciparono i consiglieri sen. prof. Del Lungo, sen. prof. Mazzoni, prof.ri Rajna, Biagi, Pistelli, Morpurgo, Rostagno e comm. Orvieto, era di trattare della convenzione relativa alla edizione critica delle *opere di Dante*, dalla Società Dantesca italiana promessa solennemente, per bocca del suo illustre vicepresidente senatore Del Lungo a Certaldo, il 6 settembre 1913, come il più degno dei monumenti che si potesse dedicare dall'Italia al suo Poeta nel VI centenario della sua morte, cioè nel 1921. Com'è noto, il Parlamento Nazionale facendo suoi i voti della Società Dantesca italiana approvava nel chiudersi della scorsa sessione una legge di iniziativa dell'on. Domenico Valenzani, intesa appunto a rendere possibile pel 1921 la pubblicazione propostasi dalla ricordata benemerita Società.

Oltre all'approvazione della convenzione richiesta dall'art. 5 della legge 19 luglio 1914 n. 729, si addivenne nella suddetta riunione alla nomina d'una Commissione per la direzione critica delle opere di Dante, che resultò costituita dei consiglieri Del Lungo, Biagi, Pistelli, Morpurgo ed Orvieto. Ufficio di questa Commissione sarà principalmente quello di curare che pel 1921 la promessa della Società Dantesca italiana, sanzionata dalla citata legge, abbia il pieno suo avveramento, provvedendo che per quell'anno abbiano visto la luce le opere dell'Alighieri, affidate la *Divina Commedia*, il *Canzoniere*, le *Epistole* e le *Egloghe*, il *Convivio* e il *De Monarchia* rispettivamente ai professori G. Vandelli, M. Barbi, F. Novati, E. G. Parodi ed E. Rostagno.

Furono anche approvati, con plauso, i bilanci presentati con una diligentissima relazione dal tesoriere prof. comm. Guido Biagi, alla cui operosa solerzia è noto quanto debba la Società Dantesca italiana; e con felice pensiero fu proclamato socio onorario l'on. Domenico Valenzani, per dargli un attestato della riconoscenza che la Società gli ha e gli avrà, avendo egli con la sua iniziativa fatto approvare una legge, già accuratamente studiata e discussa nel seno del Consiglio centrale, e che nella Camera ebbe nel Valenzano stesso un efficace patrocinatore, come lo ebbe nel Senato nel prof. O. Tommasini relatore, e nel prof. I. Del Lungo il quale la illustrò ampiamente ai colleghi dell'Alto Consesso.

L'Università di Bologna

per lo storico Falletti

BOLOGNA, 7.

Quest'oggi l'Università di Bologna ha degnamente festeggiato il quarantesimo anno d'insegnamento d'uno dei suoi professori più illustri, Pio Carlo Falletti insegnante di storia antica: all'illustre e venerando uomo è stata offerta una pergamena dagli studenti, mentre i colleghi di facoltà gli hanno donato un busto in marmo del Carducci. Sono stati pronunziati nobili discorsi di circostanza ai quali ha risposto con vibrante e commossa eloquenza il festeggiato; fra le molte adesioni pervenute sono notate quella del Ministro e del Sottosegretario della Pubblica Istruzione e di Pasquale Villari.

Veramente il Falletti è tale maestro da meritare ogni onoranza ed è doloroso che la natura stessa dei suoi studi faccia sì che il suo nome non possa esser da tutti conosciuto. Una delle sue opere principali è uno studio sulla fiorentina rivoluzione dei Ciompi fatto con lo scopo non solo di rintracciare la verità storica ma anche di porgere un notevole contributo allo studio delle scienze sociali: « il tumulto dei Ciompi infatti è uno dei molti esempi — dice il Falletti — che la storia ci porge per ammaestrarci che l'eguaglianza dei doveri porta seco l'eguaglianza dei diritti e che se il popolo non è preparato alla sua nuova vita in breve sorpassa i confini segnati dalla natura stessa delle cose entro cui vive la società e queste intemperanze danno origine alla tirannia perchè non può esistere libertà senza ordine ».

Altre opere del Falletti sono *La fuga di Michelangelo Buonarroti* e *I Comuni senesi del Secolo XIV* che è l'opera fondamentale sullo studio dei Comuni italiani, così folto di opere italiane e straniere. Una delle opere principali è l'*Assedio di Firenze* ch'egli modestamente, chiamò « contributo » ma che è la storia più completa del memorando e capitale avvenimento nazionale. Cadono ad una ad una le vecchie repubbliche davanti alla forza della monarchia universale, muoiono gloriosamente nel nome d'un ideale già tramontato di cui non seppero tener vivo il prestigio in relazione col mutare e trasformarsi delle esigenze della vita economica, politica, sociale interna ed esterna.

Ad ogni modo — dice il Falletti — l'assolutismo d'un solo sostituendo all'assolutismo di molti segna un progresso di fronte ai soprusi cui il contado era sottoposto dalla capitale e i cittadini stessi furono eguali di fronte alla volontà del principe.

Lunga sarebbe la rassegna delle opere minori del Falletti che è stato ed è maestro nobilissimo e affettuoso di parecchie generazioni di discepoli.

Il convegno per le Industrie Artistiche a Messina

FIRENZE, 7.

Il Convegno nazionale per le Industrie Artistiche applicate al Commercio si è chiuso coll'approvazione di un lungo ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè Governo e Parlamento scongiurino danni più ingenti alle industrie artistiche che assicurano all'economia nazionale un cespite di un miliardo e mezzo di lire, e si confida che i provvedimenti per il periodo di moratoria evitino gli inconvenienti ed i pericoli che deriverebbero dall'accumularsi di scadenze.

Il Premio Sementini pel 1915

La Sezione di Fisica della Regia Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche e la Facoltà di Scienze Fisiche della Regia Università degli studi di Napoli — in base al legato contenuto nel testamento del professor Luigi Sementini, in data 6 aprile 1847, col quale egli metteva a loro disposizione la somma di annui ducati 150, pari a lire 637.50, *per distribuirla come premio a tre memorie di Chimica applicata che esse giudicheranno le migliori, ovvero per attribuirla come premio all'autore di una sola memoria contenente una grande utilità, od infine per concederla come pensione vitalizia all'autore di una classica scoperta utile all'egra umanità* — invitano tutti coloro che aspirino ai premi da conferirsi per l'anno 1915 a presentare non più tardi dell'11 novembre detto anno nella Segreteria della R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli le relative domande, corredate dei titoli necessari e con l'indicazione del concorso al quale intendono prendere parte.

Tutte le memorie inviate al concorso si conserveranno nell'Archivio dell'Accademia, e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi la avrà presentata.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Quando alle 17.25 il Sindaco dichiara aperta la seduta, pochi consiglieri risultano assenti: Albini, Bazzani e Monti Guarnieri.

La lettura del verbale della seduta precedente occupa pochi minuti. Esso è approvato.

La commemorazione del principe Doria

Il Sindaco pronunzia poche parole commosse in memoria del principe Alfonso Doria, scusando per il fatto che lo stato dell'animo suo per il dolore della perdita dal suo illustre congiunto, non gli consenta pronunziare una commemorazione ufficiale.

L'assessore *Apolloni* si leva in piedi e pronunzia il seguente discorso:

Onorevole Sindaco,

Il compianto del popolo, le lacrime dei poveri e degli umili, da lui beneficati, il dolore degli amici e di quanti lo conobbero in vita: ecco l'elogio funebre preparato e scritto con le sue nobilissime azioni del Principe Alfonso Doria.

Alla principessa ed ai suoi figli l'espressione del nostro dolore.

A Lei, on. Sindaco, legato all'estinto da vincoli di parentela e dalla più affettuosa ed intima amicizia, noi rivolgiamo il pensiero confuso dalla stessa mestizia che invade l'animo suo e La preghiamo di accogliere la manifestazione di dolore che ora io Le porgo di tutto cuore da parte dei miei Colleghi e mia.

Alfonso Doria, principe e signore in tutta l'estensione del termine, mecenate per tradizione di famiglia e per naturale sentimento, fece della sua casa un tempio di bellezza. Fu il grande esteta, il protettore delle cose belle!

Al gusto finissimo di artista accoppiò una inesauribile bontà d'animo, una dolcissima affabilità di modi, virtù che egli ammantò sempre di modestia e di discrezione.

La sua mano, nel porgere aiuti e conforti, non pesò mai sulla mano protesa del bisognoso. Egli esercitò la carità, celando, felice della felicità procurata.

Principe coi suoi pari, diveniva padre e fratello coi poveri.

Amò la patria e la servì come meglio potè e senza ostentazioni.

Spari da questa nostra Roma giusto ed onesto. »

Il Consiglio si associa al nobilissimo discorso dell'assessore Apolloni.

A nome dell'*Associazione fra i Romani* si leva a parlare il consigliere *Palomba* ricordando la fervida opera data dall'illustre patrizio scomparso alla associazione stessa per la maggiore grandezza di Roma.

E al Palomba fanno eco il consigliere *Santucci* che ricorda la grande operosità del principe quale consigliere comunale; e il consigliere *Guglielmi* che rievoca la figura del mecenate, largo protettore dell'arte e degli artisti; e il consigliere *Tonelli*, per la minoranza, che si sofferma a lumeggiare le nobili virtù del cittadino e del patriota; e il consigliere *Capuano* che, a nome della classe operaia romana, invia un saluto commosso alla memoria del benefattore del popolo; e infine il consigliere *Bianchi*, che pronunzia altre poche ma pure sentite parole di rimpianto.

Il *Sindaco* ringrazia tutti gli oratori.

INTERROGAZIONI

Si passa alla discussione di alcune interrogazioni.

I lavori di trasformazione della illuminazione della città.

Il consigliere *Palomba* interroga l'Amministrazione per conoscere per quali ragioni l'Azienda Elettrica Municipale ha sospeso la trasformazione della illuminazione della città con grave danno della cittadinanza e degli interessi della Azienda e del Comune e se non ritenga opportuno esercitare la sua autorità perchè tra Azienda e Tecnologico intervengano solleciti accordi acciò i lavori stessi siano immediatamente ripresi.

Risponde l'assessore *Giovenale* dicendo che non si può dar colpa all'Amministrazione di quanto lamenta il consigliere Palomba. Giacchè l'azienda elettrica propose la trasformazione di 3000 fanali, ma il R. Commissario sospese la deliberazione.

Insediata la nuova Amministrazione, questa sottopose l'approvazione per 1000 fanali e tra breve ne sottoporrà una seconda per altri 1000 fanali.

Quindi l'ufficio non ha mancato di compiere il suo dovere.

Palomba non si dichiara completamente soddisfatto, e aggiunge che proprio al Tecnologico fa risalire la responsabilità del ritardo della trasformazione della illuminazione della città.

E' indegno che a Roma ci siano ancora delle strade illuminate col petrolio ma è anche non lodevole se si fa opera che ostacoli il progresso e lo sviluppo delle aziende municipalizzate.

Queste sono aziende industriali e debbono essere regolate con criteri commerciali dall'ufficio competente e su esse non deve avere alcuna ingerenza la burocrazia.

La facciata della Chiesa di S. Marco

Il consigliere *Biagetti* interroga il sindaco per conoscere se non sia giunto il tempo di vedere ripristinata la facciata della chiesa di San Marco facendo allo scopo le pratiche necessarie presso le competenti autorità.

L'assessore *Apolloni* risponde che l'amministrazione non ha mancato di fare le pratiche opportune presso l'ambasciatore d'Austria ma crede che l'intento sia irraggiungibile perchè il soprapertico serve di passaggio fra il palazzetto e il palazzo dell'Ambasciata.

Anche l'accademia di San Luca fece a suo tempo alcune pratiche per rinnovare l'inconveniente lamentato; ma esse non ottennero alcun risultato concreto.

I provvedimenti per l'applicazione del Regolamento edilizio.

V. E. Bianchi interroga l'on. Sindaco per sapere: quali provvedimenti intende prendere l'Amministrazione Comunale per l'applicazione del Regolamento Edilizio e più specialmente, del Regolamento d'Igiene al quartiere suburbano sorto per iniziativa di privati sulla via Flaminia tra il Piazzale di Ponte Milvio e la collina di Tor di Quinto.

L'assessore *Galassi* risponde che sono state prese le opportune precauzioni e che è stato istituito anche uno speciale servizio di guardie ma che non è facile ottenere l'osservanza del regolamento.

Comunque si cercherà di studiare il mezzo più acconcio per ottenere il migliore risultato.

Per la linea tramviaria P. Milvio-M. Mario-Barriera Trionfale

V. E. Bianchi chiede al Sindaco se e quando sarà attuata una linea tramviaria tra Ponte Milvio-Monte Mario-Barriera Trionfale e viceversa.

L'assessore *Giovenale* illustra i progetti presentati per il servizio tramviario in questione e spiega le ragioni per le quali non è ancora possibile provvedare in merito. Ma non riesca, naturalmente, a persuadere completamente l'interrogante che replica brevemente per raccomandare la sollecita risoluzione dell'importantissimo problema.

Il Bilancio

Si passa ora alla discussione del bilancio 1915.

Primo a parlare è il consigliere *Alessandri* che tocca vari argomenti sui quali, mentre andiamo in macchina, va tuttora intrattenendosi.

Un operaio ustionato al gazometro di S. Paolo

Carlo Verderoca, di Pietro, di 30 anni, da Coreumello, abitante in via del Commercio n. 11, fuochista presso le officine del gas della Società Anglo-Romana a San Paolo, verso le ore tre di stamane nell'aprire una valvola di una caldaia è stato investito da un getto poderoso di vapore d'acqua, che gli ha cagionato parecchie ustioni estese al viso, alle braccia, al petto.

E' stato trasportato alla Consolazione. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il Natale-Mode " Donna „

Uno dei maggiori successi del giornalismo italiano è il magnifico numero doppio di *Donna* « Natale-Mode » stampato a colori e che rimpiazza degnamente le pubblicazioni estere sia di Moda, che sul Natale, mancate quest'anno causa la guerra.

Oltre alla Moda il bellissimo fascicolo pubblica articoli firmati da Pastonchi, Gozzano, Ada Negri, Luigi di S. Giusto, Carola Prosperi ecc.

Il più bel dono che si possa fare a una Signora o Signorina è questo numero di *Donna*. Per completare il regalo o avere questo numero gratuitamente, mandare l'ammontare dell'abbonamento annuo all'Amministrazione (L. 16 per l'Italia e L. 17.50 per l'estero) in Torino — Via Robilant 3.

La prolusione del prof. Ghilarducci

Ieri ha avuto luogo al Policlinico la prolusione del prof. Ghilarducci, al suo corso ufficiale di Radiologia sui « Fondamenti biofisici della radioterapia ».

Nell'aula, gremita, si notavano i prof. Durante, Alessandri, Bastianelli, Mingazzini, Ottolenghi, Ferreri, Cipollone, Gabbi, Amante, Nicoletti, Dominici, Arcangeli, Gatimberti, Leotta, quasi tutti gli aiuti e assistenti delle Cliniche, numerosi studenti e signorine.

Le onoranze funebri al sen. Doria Panphili

Semplice, senza musica e senza truppa e senza cordoni al modesto carro di 2.a classe trainato da due cavalli — come espressamente aveva disposto il defunto — è riuscito stamane il trasporto funebre del senatore principe don Alfonso Doria Pamphili — semplice, ma commovente come pochi, per la folla enorme che ha accompagnato il feretro, dal portone che dà in Piazza del Collegio Romano, per via Piè di Marmo, piazza della Minerva, via di Santa Chiara, piazza Sant'Eustacchio, via dei Sediari, corsia Agonale, sino alla Chiesa di Sant'Agnese al Circo Agonale.

Fino dalle 9.30 l'atrio del superbo palazzo di Corso Umberto I era affollato di autorità e di conoscenti, ricordiamo la rappresentanza ufficiale del Senato, composta dei vice-presidenti Paternò di Sessa, e Cefaly, e dai segretari conte Biscaretti di Ruffia e conte Di Prampero, e dal vice-direttore dell'Ufficio di Questura dott. Mantovani; la rappresentanza della Camera dei Deputati, composta del vicepresidente marchese Cappelli, del segretario Bignami e del questore Di Bugnano e dall'ispettore cav. Marino: il sindaco senatore don Prospero Colonna, col capo di gabinetto cav. Clementi; il prefetto comm. Aphel; gli assessori prof. Adolfo Apolloni e comm. Giannetto Valli; i consiglieri comunali principe don Carlo Torlonia, conte Santucci, cav. Carboni, cav. Palomba, prof. Cavaglieri, rag. de Gislimberti; l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd; l'ambasciatore di Russia principe Krupensky; l'ambasciatore di Francia Barrère; il primo aiutante generale di campo del Re, senatore Ugo Brusati; il prefetto di palazzo marchese Borea d'Olmo; il grande scudiere del Re marchese Calabrini; il maestro di cerimonie duca Lante della Rovere.

Numeroso anche il gruppo dei senatori, fra cui abbiamo veduti il generale medico Santini, il vice ammiraglio Reynaudi, Montevorde, Bodio, Piaggio, duca Leopoldo Torlonia, Scaramella-Manetti, Palasso, Carlo Astengo, Mele, conte Di San Martino, De Cupis, Luigi Torrigiani, conte Figoli des Geneys, duca Carafa d'Andria, Taglietti, Sandrelli, Talamo, Ammirelone, Francesca, De Martino, governatore dell'Eritrea, conte Arnaboldi, Veronese, Carlo Ferraris, duca Caetani di Sermoneta, principe Di Camporeale, duca di Terranova, ecc.

Della Camera ricordiamo gli on. marchese Lucifero, principe Giovannelli, conte Brandolini, Gallenga Stuart, marchese Guglielmi.

Il feretro molto modesto, senza borchie e senza maniglie, è stato collocato sul carro alle 10, e attorno al carro si sono collocati i sei staffieri in livrea di gran gala mandati dal Senato, i camerieri di casa Doria e uscieri del Municipio.

E il corteo è uscito nella piazza ove centinaia e centinaia di persone si pigiavano, preceduto da una cinquantina di frati e dal clero di Sant'Agnese. Dopo il carro veniva un cameriere recante su un cuscino le decorazioni del defunto, quindi i congiunti, col conte Della Somaglia, e poi le autorità e una interminabile fila di ammiratori.

Ricordiamo il principe Massimo, l'ex sindaco Ernesto Nathan, l'ex assessore comm. Benlivegna, l'ex consigliere comunale cav. Esdra, il principe don Leone Caetani, il principe don Scipione Borghese, il comm. Paretti della Cassa Nazionale, il vicepresidente della « Associazione artistica internazionale » Enrico Serra, il generale Ferrero di Cavallerleone, il comm. Page della Banca Commerciale, mons. Cialdeni, il cav. Pignalosa, il prof. D'Achiardi, don Marino Torlonia, il conte Suardi, il comm. Marco Besso, il comm. Musdaci, il barone Marincola di San Floro, i principi Aldobrandini ed Altieri, il marchese Theodoli, il principe Lancellotti, il principe Del Drago, il marchese Serlupi, ecc. ecc.

Seguivano ancora, con bandiere, l'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli e la « Lega contadini » di Valmontone, le rappresentanze del Consiglio superiore ippico, di Albano, del 9.o reggimento « Lancieri di Firenze », della « Unione Storia ed Arte » col presidente Artioli, le orfanelle dell'Istituto della Sacra Famiglia, molte suore con ceri accesi, sacerdoti, impiegati, familiari, contadini: migliaia di persone d'ogni condizione sociale, parecchie venute da vari paesi della provincia. Molto numerosa la rappresentanza della « Associazione Romana ».

Il corteo era chiuso da una fila di vetture ed automobili del Senato, della Camera, del Municipio, del patriziato.

Alle 11 circa il carro è giunto al Circo Agonale; l'immensa piazza era letteralmente stipata. A Santa Agnese è stata cantata la messa solenne e data la assoluzione alla salma; ma gran numero di persone ha dovuto rimanere fuori, chè la bella chiesa era gremita.

Ed era commentato, fra coloro che attendevano, l'intervento, con la fiammante bandiera, recata da Luigi Pontecorvo, della « Lega apolitica dei contadini » di Valmontone, che ha pure deposto una corona di fiori sul carro, e il cui nastro recava la leggenda: « *I contadini — al loro benefattore* » con la lega era il cav. Giuseppe Ballarati. E' bene ricordare che questo atto, il quale ha portato ai contadini di Valmontone anche il non lieve disagio per loro di un viaggio piuttosto dispendioso, è un omaggio di gratitudine reso alla memoria di don Alfonso che nelle famose controversie fra Casa Doria — che ha il fondo di Valmontone — e i contadini tolse di mezzo l'affittuario, dando direttamente le terre ai contadini stessi.

La musica della messa dell'Averio è stata cantata sotto la direzione del maestro Remigio Renzi e pontificata da mons. Visentini, assistito da due cappellani della chiesa riedificata nel XVII secolo da casa Pamphili. L'assoluzione è stata data dal cardinale Vincenzo Vannutelli, che era legato da antica intima amicizia con l'illustre scomparso.

La salma, poi, è stata trasportata in forma privatissima nella villa Pamphili, dove, nel 1897, venne fatto costruire dal defunto stesso una cappella gentilizia per accoglierv le spoglie della famiglia patrizia. Furono esumate subito dalla chiesa di S. Agnese le salme di due fratelli del principe, don Luigi, morto nel 1847, e Leopoldo, spirato nel 1850 per essere tumulate nella cappella gentilizia.

Per l'occorrenza si è dovuto chiedere una nuova deliberazione prefettizia.

I funerali di Massimo Orano

Ieri ebbero luogo i funerali di Massimo Orano e riuscirono un solenne e commovente tributo di affetto e di stima da parte di tutti quanti lo conobbero, e quindi ne apprezzarono e l'amarono.

Avevano telegrafato alla famiglia esprimendo il loro cordoglio: il Prefetto, il Sindaco, il Questore e tanti altri. Innumerevoli le corone.

Malgrado l'inclemenza del tempo gli intervenuti furono moltissimi. Tra i quali notammo: il comm. Sassi, il dott. Piccioli, Saverio Fambo, per la Società degli Autori; gli avv. Sica, Sarmenti e Parga per l'Economista d'Italia, l'avv. Trompeo, l'avv. Galanti ecc., ecc. Per la famiglia accompagnavano il feretro il fratello prof. Domenico e la cognata Gina.

Intervennero con bandiere il Ricreatorio Anita Garibaldi, l'Educatorio Roma, il Ricreatorio Popolare Testaccio e la Pubblica Assistenza Testaccio.

Giunto il feretro a Piazza Vittorio Emanuele, pronunciarono elevate e commosse parole di saluto il dott. Scadurro per i colleghi del Ministero della P. I. e l'avv. Sarmenti per la Redazione dell'Economista d'Italia.

Di poi tra la più intensa commozione il corteo si sciolse, e il mesto convoglio seguito dagli intimi proseguì per Campo Verano.

Nell' Istituto per inalazioni a secco

col sistema Gradenigo-Stefanini, di via della Mercede, 54, gli effetti della cura inalatoria salsojodica per il *linfatismo, anemia, catarri bronchiali, asma* ed *uricemia* sono meravigliosi.

Al Circolo Marchigiano

Ieri sera si iniziò la serie dei concerti della stagione, con l'intervento di esimi artisti e di numeroso e scelto pubblico di soci e di invitati. Gli onori della serata toccarono alla soprano Tilde Milanesi, dalla voce melodiosa e affascinante, che fu applauditissima e che, insieme al valoroso e distinto baritono Donarelli, dovette bissare il duetto dell'atto terzo del *Rigoletto*. Valente pianista si rivelò la bellissima ed elegante signora Bice De Sanctis, e la signorina Maria Flori, nota al miglior pubblico della capitale, confermò la sua meritata fama di virtuosa del violino. Meritate feste ebbe pure il maestro conte Cimara che accompagnò gli artisti al piano. Gli esecutori s'ebbero fiori e un rinfresco dal Circolo che era rappresentato dai consiglieri avv. Giacomo Di Giacomo, cav. Vittorio Rimondini, R. Cecchetelli Ippoliti, dott. Alessandrini. Fra le signore intervenute notammo: le signore Ramponi, Flori, Lattanzi, Grisolia, Matteucci, Maschini, Cortese, Ferretti, Stera, Gentilezza, Marchetti-Susi, Capitani, Ruffini e Teresita Guazzaroni. Fra gli uomini l'on. Abisso, il comm. Magagnini, comm. Castelli, generale Grisolia, cap. Garella, cap. Ramponi, magg. Paroni, prof. Ercole Rivalta, il sig. Tassi il più giovane sindaco delle Marche, il cav. Flori, cav. Branca, tenenti Radogna, Cartellessa e Ferranti, mons. Nitti cappellano di Corte, prof. Carbonetti, signori Tentoni, Morescanti, Fabbrini, Enzo Bonci, Felici, Palazzi, rag. Palomi, Nicola Colini ed altri molti.

All'Associazione Commerciale

Ieri sono state riaperte le sale dell'Associazione Commerciale per la prima di quelle riunioni famigliari che si avviano a diventare una gradita consuetudine per i soci i quali hanno dimostrato di averle assai care convenendovi numerosissimi. Si ebbe uno spettacolo cinematografico veramente eccezionale.

Tra le molte intervenute vedemmo le signore e signorine: Baldini, Nugari, Fiorentino, Fiorentini, Sonnino, Pace, Rinaldi, Panelli, Galadini, Mariani G., Sacerdoti E., Sacerdoti G., Barbiani, Carruti, Ambrogi, De Magistris, Finzi, Corbucci, Santangeli, Giacomini, Bonessi, Gioacchini, Coen, Roesler Franz, Di Capua, Pacca, Mangani, Garroni S., Rossi, Serafini, Aglietti, Borselli, Pignalosa, Crostarosa, Castelnuovo G., Della Sota, Bachi, Colangeli, Mazzetelli, Ajta, Zingone, Valli, Ricci, Verona, Finocchi, Ceccarelli, Beamonti Ceribelli Moscato, Mirone, Lais, Onori, Segrè, Danesi, Sanlini, Carrelli-Palombi, Pueri, Marchetti, Manfredi, Casazza, Modigliani, Ciampi, Antilici, Sacerdoti D., Aboaf, Tusti, Mercandetti, Conti, Pasquinelli, Panzieri, Cantarini, Michelazzi, Commelli, Boccolini.

Arcadia. — Stasera 7: Persichetti Giulio, « Igiene ». — Martedì, 8. Martire, « Sociologia » — Mercoledì 9. Aquilanti, « Eloquenza » — Giovedì 10. Sollini, « Il classicismo nelle nostre scuole ». — Venerdì 11. Venuti, « Dante e i Monaci di Cluny » (con proiezioni). — Sabato 12. Zabughini, « Umanesimo ». — Domenica 13 Sollini, « Tre odi di Giosuè Carducci ». — Ore 17.30. — Ingresso libero. (S. Carlo al Corso 437)

Il tragico fatto di Albano
Nuove versioni

ALBANO, 7.

Ho potuto interrogare persone che con la signora Piazza avevano consuetudine di vita, e da quanto ho potuto conoscere, la signora non poteva sentirsi così profondamente attaccata al consorte, da volerlo con sereno animo seguire nella tomba. La signora si rammaricava di dover menare una vita di stenti e di patimenti in mezzo a liti e sequestri giudiziari; al quale stato di cose non sarebbe stata estranea una relazione che il Piazza avrebbe contratta con una donna. A questo proposito non possiamo essere più precisi, nè comunicare, per ragioni facili a comprendersi, quanto è giunto al nostro orecchio.

Noi riferiamo per debito di cronaca questa voce che tenderebbe a dimostrare che la signora non era d'accordo col marito nel volersi uccidere, e che ella deve essere stata aggredita da lui con il quale, per i motivi suddetti, avrebbe avute frequenti scenate di gelosia e di protesta. Tale ipotesi sembrerebbe confermata dall'essersi trovati due proiettili conficcati in una parte dello studio e che debbono essere stati esplosi dal marito contro la moglie, mentre essa fuggiva, fino a che essa non fu raggiunta da un terzo colpo sulla soglia del balcone.

Da una lettera scritta dal Piazza fin dal novembre scorso al Ministro del Tesoro, con cui si raccomanda che nel caso del suo decesso si conceda alla vedova un sussidio straordinario oltre la pensione cui aveva diritto, risulterebbe che allora il Piazza non aveva intenzione di coinvolgere la moglie nella triste sua sorte. Ma poi il Piazza deve aver cambiato idea. Difatti è stata trovata un'altra carta scritta in plaurale in cui si danno le ragioni di quello che secondo le intenzioni del commendatore doveva essere un duplice suicidio, ma che è sottoscritto dal solo commendatore.

Ieri nel pomeriggio il cav. Umberto Fumozzini del Ministero del Tesoro, accompagnatosi al giudice avv. Dattilo, ha nell'appartamento dei coniugi Piazza requisito tutte quelle carte riconosciuto di spettanza del Ministero del Tesoro. Quindi nell'appartamento sono stati di nuovo apposti i suggelli.

Oggi si è presentata al giudice la sorella del suicida signora Maria Piazza alla quale è stato comunicato quanto poteva riguardarlo.

La signora che aveva sospettato trattarsi di un delitto, presa visione delle carte suddette lasciate dal comm. Piazza si è convinta trattarsi invece di suicidio. Nel tracciare le sue ultime volontà, il commendatore aveva lasciato scritto di desiderare che i loro corpi, vale a dire quello suo e della sua consorte, fossero stati sepolti insieme nel campo comune di Albano. Però è intenzione dei congiunti di effettuare il trasporto delle salme nella nativa Cremona.

Il Congresso postelegrafico
L'inizio dei lavori

Dopo la cerimonia inaugurale di ieri, stamane si iniziano i lavori del Congresso con la trattazione dei suoi importanti argomenti.

Alle 9.30 si trovano alla presidenza con l'on. prof. Battelli il comm. Di Pirro, il cav. Picconi, il cav. uff. Rosa, segretario generale ed i vice-segretari dott. Crety e rag. Scuttari.

Il comm. Di Pirro prende subito la parola per presentare all'assemblea il presidente di questa seduta on. Battelli, il quale, assumendo la presidenza pronunzia un applaudito discorso per ringraziare delle benevoli espressioni a lui rivolte.

Vengono ora dal segretario generale cav. Rosa comunicate le numerose adesioni pervenute tra cui quelle degli on. Schanzer, Patrizi, Ciccarone, Vereni, Carboni, La Pegna, Celli, Storoni, Materi, Vicini, Federzoni, Chiaradia, Fazi, Codacci-Pisanelli, Pumarola, Rampoldi, Lembo, Giacobone, Saraceni, Cannavina, Rosaglia, Nava, Berti, Mendaia, Mango, De Ruggeri, Salomone, Cabrini, Montemartini, Matera. Il Ministri Ciuffelli e Martini hanno delegato al Congresso due rappresentanti.

Prima di iniziare lo svolgimento del I tema, il congressista *Somma*, svolge, a nome di altri colleghi, una pregiudiziale tendente a stringere i lavori del Congresso nei limiti delle sue finalità, senza con ciò invadere il campo riservato ad altra categorie.

In merito, dopo le esaurienti spiegazioni date dal prof. Giannini, interloquiscono i signori Perfumo, Marescl, Fumo e Moraldi il quale invia un mesto saluto alla memoria di Maffei e ai colleghi vittime del disastro di Rialto.

In ultimo si approva un ordine del giorno *Somma*, così concepito:

« Il Congresso, affermando l'intendimento di costituire una Associazione autonoma fra il personale di prima categoria postale e telegrafico; considerato che le finalità dei propri lavori sono intese in genere allo studio dei problemi attinenti al miglioramento dei servizi e subordinatamente alla tutela degli interessi della classe;

« ritenuto che le altre categorie del personale hanno sedi proprie, nelle quali propugnano singolarmente ed unicamente i propri interessi;

« delibera di limitare in questo primo Congresso i suoi studi a ciò che ha stretta attinenza con le due finalità sopraindicate, astenendosi dal trattare ogni argomento riguardante le aspirazioni di altre classi ».

Si entra ora nella parte sostanziale del Congresso con la trattazione del tema: *Ordinamento, funzioni e cultura del personale*. Su questo complesso argomento, che conta vari relatori, prende primo la parola l'ing. cav. Poladas, il quale con elaborata e dotta relazione si occupa più particolarmente della cultura professionale del personale telegrafico prendendone in esame i vari istituti esistenti in Italia ed all'estero, di cui rivela i pregi ed i difetti. L'oratore chiude la sua applaudita relazione proponendo alcune norme che dovrebbero regolare la cultura speciale tecnica del personale telegrafico. La bella relazione riscuote caldi applausi. Segue la relazione del cav. Caldara circa la cultura professionale del personale postale, anch'essa assai applaudita. Su queste due relazioni apre la discussione e prendono la parola il cav. dottor Giuseppe Pellizzari, Cutrona, Badi, Costa, Perdominl, Fumo, Nievole, Montinari, Tagliata, Somma, Picconi, Libertini, Marescl, Borromeo ed altri. Infine il prof. Giannini riassume in mirabile sintesi la discussione sin qui avvenuta, propugnando con nuovi argomenti l'approvazione dell'ordine del giorno Pellizzari, così concepito:

« Il Congresso: preso in esame il problema di una eventuale soppressione della Scuola Superiore Postale e Telegrafica, per ragioni evidenti di indole morale e per necessità pratiche imprescindibili dei servizi ad essa affidati, fa voti che S. E. l'on. Riccio riesaminando tutti i lati della delicatissima questione, s'induca, pur modificandone, l'ordinamento sia rispetto agli insegnamenti da professarvisi come alla durata di essi, a conservare all'Amministrazione Postale e Telegrafica un organismo di istruzione superiore professionale ».

Nei suoi voti l'ordine del giorno Pellizzari viene tra calorosi applausi approvato ad unanimità. Si dovrebbe ora discutere sui criteri di ammissione alla Scuola superiore. Il cav. Picarelli molto opportunamente propone che l'unanime consenso manifestato dall'assemblea non debba essere menomato da altre votazioni su questioni di dettaglio circa l'ammissione alla scuola stessa. (Applausi).

Dopo breve discussione si approva, però a maggioranza, l'ordine del giorno Picconi ed altri che è del seguente tenore:

« Il Congresso fa voti che alla Scuola Superiore siano ammessi tutti i primi segretari anche se promossi ai soli esami di idoneità; approva nel resto la relazione Poladas e Caldara e fa voti per il mantenimento della Scuola modificandone l'ordinamento nel modo proposto ».

NOTIZIE UTILI

Costumi delle tribù beduine

Nell'ora in cui per la guerra in Egitto tornano in grande attualità i beduini e gli arabi della Libia leggere *Le altre rive d'Italia* di *Vincenzo Menghi* che sulle costumanze di essi contiene vari capitoli illustrati. Inviare per ogni copia L. 2.50 al libraio Loescher Roma.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM
Martucci e Strauss

Il mancato intervento del celebrato violinista Vecsey ha costretto il maestro Bernardino Molinari ad allestire in fretta un concerto sinfonico: impresa non certo lieve nè priva di pericoli, data la proverbiale severità di giudizi del pubblico che frequenta l'Augusteo.

Or bene, il robusto e ingegnoso direttore d'orchestra ha saputo superare assai brillantemente ogni difficoltà nell'allestire tale concerto che — affermiamolo recisamente — è riuscito assai bello, sì da meritare una trionfale sanzione d'applausi.

Nel programma dell'audizione, erano posti di fronte due lavori di capitale importanza: la *Sinfonia in re minore* di Giuseppe Martucci e *Vita d'Eroe* di Riccardo Strauss. Ambedue vennero interpretati dal Molinari con bravura ammirevole e, specialmente il secondo, con un equilibrio impeccabile congiunto a calda passionalità.

La sinfonia del Martucci ha una importanza più storica che estetica, ma indubbiamente è l'opera di un fervido ingegno. Essa ci attesta degli eletti ideali d'arte ai quali il venerato maestro napoletano aveva informato la sua vita feconda e ci mostra che, mentre il grosso pubblico italiano, trentacinque anni or sono, era tutto preso dalla musica melodrammatica, v'era pur taluno che, rinunziando fieramente agli *hosanna!* delle platee, coltivava, nell'ombra austera, le forme della musica pura.

Non ci basta l'animo per proclamare — come qualche critico estremamente benevolo — che la *sinfonia* in questione sia riboccante di melodie di carattere italiano, che anzi, a noi sembra di ravvisare in essa troppo chiaramente l'influenza del Brahms e, in qualche passo, del Wagner; ciò non ostante, la personalità del Martucci apparisce evidente nell'*Adagio* così poeticamente melodioso e questo ci basta. D'altra parte, perchè dovremmo negare la nostra preferenza per altre composizioni del Martucci — meno magniloquenti della *Sinfonia in re*, ma tanto più originali e persuasive — quali la *Novelletta*, la *Giga*, la *Tarantella* e, soprattutto, l'adorabile ciclo *La canzone dei ricordi*?

Il pubblico, ieri, notò la grave solennità del 1.o tempo — che si abbella di un motivo squisito cantato dal violoncello — e ascoltò con trasporto l'*Adagio*: l'*Allegretto* passò senza destare entusiasmi e il finale, tanto chiassoso quanto povero, venne applaudito più per riguardo all'illustre autore che per convincimento sincero. Nell'insieme, però, il lavoro ottenne una vittoria, se non clamorosa, notevole e parve ancora vitale in qualche parte.

Allo smagliante poema straussiano *Vita d'eroe* furono tributati onori sovrani. Spentosi quetamente l'ultimo accordo, s'alzò per l'anfiteatro un applauso gigantesco e Bernardino Molinari, l'interprete magnifico, venne richiamato più e più volte al podio, tra un giulivo rinnovarsi di acclamazioni.

Accenniamo appena alle impressioni da noi provate riascoltando — per la decima volta, forse — questa *Vita d'Eroe* che rimane come un monumento di felice superbia, un'auto-apologia musicale sfavillante di genialità. Certo, date le attuali contingenze guerresche, il lavoro assume un carattere curioso di attualità. Dobbiamo pensare, infatti, che soltanto nella Germania del ventesimo secolo, in un paese cioè prodigiosamente preparato alla lotta e super-cosciente della propria efficienza bellica, poteva sorgere un poema gonfio d'energie sino ad apparire apoplettico, quale appunto la *Vita d'Eroe*. Qualche crudele ironista potrebbe notare che l'episodio della battaglia, nel poema dello Strauss, risulta più parodistico che emozionante, ma nessuno saprebbe negare che da ogni parte dell'opera traluce la *volontà del dominio* proprio di coloro che posseggono nervi d'acciaio e arterie turgide di sangue buono.

Una domanda indiscreta, destinata a rimanere senza risposta: perchè Riccardo Strauss ha dedicato la *Vita d'Eros* al maestro Mengelberg anzichè alla signora Berta Krupp? E' stata, a parer nostro, una deplorevole mancanza di riguardo; una *gaffe* addirittura...

Concludendo in fretta, dichiariamo che mai come ieri la *Vita d'Eros* ci ha interessato e attratto per la stupenda sua veemenza. L'esecuzione magistrale ha contribuito a farci gustare ogni dettaglio della ricchissima composizione: basti dire che, grazie alla valentia del violinista Oscar Zuccarini, anche quel famigerato *a solo* — che vuol descrivere le civetterie della « Compagna dell'Eroe » e, in realtà, è un brano insipido, fastidioso sino all'inverosimile — fu ascoltato con attenzione e diletto. — Non occorre aggiungere altro...

Dunque, Riccardo Strauss conserva l'invidiato impero sul pubblico dell'Augusteo. Lo scettro che egli regge nella mano formidabile può dirsi conquistato da lui in campo aperto. E' dunque un monarca legittimo. Onoriamolo!

ALBERTO GASCO.

La stagione lirica al "Costanzi,,

La Direzione del *Teatro Costanzi* avverte i signori abbonati della decorsa stagione lirica Carnevale-Quaresima che il *tempo utile per la riconferma dei loro posti* scade martedì 8 alle ore 17. — Da mercoledì 9 a mattina verranno messi a disposizione dei nuovi abbonati quei posti che eventualmente fossero rimasti liberi.

La stagione verrà inaugurata come di prammatica la sera di Santo Stefano ossia il 26 dicembre con la grandiosa opera di Wagner *Il Crepuscolo degli Dei*.

Seguiranno subito *La Thaïs* e *Il barbiere di Siviglia*.

In onore di F. P. Tosti

Ieri sera riunione solenne all'Associazione Abruzzese-Molisana, per onorare l'illustre conterraneo Francesco Paolo Tosti; le sale rigurgitavano di soci e di invitati. Si notavano, fra gli altri, il senatore Francesco Paolo Michetti, venuto appositamente dall'Abruzzo insieme alla signora donna Annunziata e alla signorina Aurelia, il senatore Filomusi-Guelfi con la signora, la signora e signorina Riccio, il cav. Ciufici e signorine, il cav. Masci, signora e signorine, le signorine Altili, il cav. La Civita e signora, il cav. Perchiazzi e famiglia, la famiglia Ciavarelli, la famiglia De Angelis, la famiglia De Rubeis, la famiglia Marcelli, barone Ricci, prof. Agostinoni, prof. Cifani, cav. Bali, avv. Baffile, contessa Polienti, barone Antonelli, barone Nicotera, on. Sipari, marchese Pica-Alfieri, avv. Taranta, cav. Tudini, maestro Marcacci, Enzo Marcellusi, cav. De Renzis e famiglia, signora Costa, comm. Mastracchio e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il maestro Tosti, al suo apparire insieme col senatore Michetti, è stato accolto da vivissimi applausi.

Si è cantata tutta la musica sua dai valorosissimi sigg. Falletti Alessandro baritono, Ciampoli Bice mezzo-soprano, Fiorini Carlo tenore, Piroli Maria mezzosoprano, Masci Emma, Testi-Palazzi mezzo-soprano, Rosati-Panvini baritono, Toscani Rosetta soprano, riscuotendo applausi. Al piano sedevano la signora Vannutelli, signorina Betti ed il maestro Pascucci. Ma su tutti emerse la signora Amelia Colombo, accompagnata al piano dallo stesso maestro Tosti. La signora Colombo, abruzzese anch'essa, già applaudita in molti teatri italiani e stranieri, ha cantato deliziosamente le dolci e poetiche melodie del grande maestro, riscuotendo vivissime acclamazioni. Ha dovuto cantare tre canzoni, ed ha ricevuto in dono bellissimi fiori.

Nell'intermezzo il poeta Giuseppe Urbani ha detto un'applauditissima canzone dedicata al maestro. E la serata si è chiusa con un banchetto al maestro ed alla signora Colombo. Allo *champagne* ha brindato, destando vivo entusiasmo, il presidente cav. Masci.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Siamo alle ultime recite della « Novissima ». Stasera intanto Walter Grant dà l'annunciata sua serata d'onore con *L'amore in maschera*. Domani due rappresentazioni: di giorno *La vedova allegra*, di sera *La casta Susanna*.

Per mercoledì è fissata l'andata in scena della nuovissima operetta *Per un bacio* di Henri Moser e René Vaugirard.

Al *Nazionale*, che è ogni sera affollatissimo di pubblico, domani martedì due recite: in prima: *Ai vai mort, Sabotage, Il signor Lambert;* in seconda: *L'orribile esperimento, Amore si diverte, L'Artiglio.*

Al *Valle*, domani la *Falena*, mercoledì *Pigmalione*.

All'*Argentina*, questa sera si daranno le tre novità della Società degli autori: *Il bar* di Benussi; *L'ora della sincerità* di Luisa Minelli e Dadà Dore, e *Pizzi antichi*, di F. Comitti. Domani in prima: *Il ratto delle sabine*, in seconda: *Rabagas*.

"Sperduti nel buio,, di Roberto Bracco al Cinema Olimpia

Nino Martoglio ha messo in scena questo dramma di passione, scegliendo a protagonisti *Giovanni Grasso, Maria Carmi, Virginia Balistrieri, Dillo Lombardi* e tanti altri artisti di sommo valore. Il successo destinato a questo nuovo prodotto dell'arte cinematografica non avrà precedenti. Mercoledì, *première* al *Cinema Olympia*.

SPETTACOLI del 7 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Bar — L'ora della sincerità — Pizzi antichi.*

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *La fine — Una lezione alla Salpétrière — Lui! — Quel buon diavolo del Commissario.*

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica. — Ore 21: *Come le foglie.*

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, martedì 8 dicembre, alle ore 15 e 18: *Il barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello; *Fantocci equilibristi.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Compagni di scuola*, dramma.
REGINA — *Cuore di bimbo, cuor di soldato.* Dramma.
EDISON — *Passo dell'oro*, dramma.

[illegible]r andare alla guerra!
[illegible] Barcellona a Nizza in una cassa...

S. REMO, 7.

[illegible]l capitano Arturo Vago, comandante [illegible]l piroscafo *Secondo* del Compartimento [illegible] Genova, giunto a S. Remo, proveniente [illegible] Marsiglia, ha narrato che all'altezza di [N]izza e precisamente a 10 miglia dalla co[st]a, due cacciatorpediniere francesi inti[m]arono il fermo ad un piroscafo italiano [d]el Compartimento di Catania, proveniente da Barcellona carico di cotone. Poichè — secondo le informazioni avute dalle autorità il piroscafo avrebbe avuto contrabbando a bordo, salirono a bordo due ufficiali e parecchi marinai che fecero dirigere il piroscafo verso il porto di Nizza. Mentre si faceva la verifica del carico e i doganieri introducevano lunghi aghi di ferro nelle balle di cotone ad un tratto sentirono della resistenza e con grande sorpresa trovarono una cassa con dei grandi fori del peso di 150 chilogrammi. Apertala vi trovarono sdraiato un uomo il quale dichiarò di essere suddito austriaco capitano di artiglieria che trovandosi in Spagna e volendo tornare in patria, per non essere arrestato, aveva ideato quell'incomodo mezzo di viaggio. Venne naturalmente dichiarato in arresto. A bordo erano 10 passeggeri sei dei quali italiani, un vecchio e un bambino austriaci che vennero lasciati proseguire liberamente, un ingegnere austriaco ufficiale dell'esercito e un ufficiale tedesco. Il primo si dichiarò suddito olandese e il secondo cileno. Tutti due vennero trattenuti in arresto.

Un dramma d'amore a Nocera

NOCERA INFERIORE, 7.

Nella casa da thè, gestita da Felice Villani, nei pressi di Piazza d'Armi, ieri, verso le ore 18, il tramviere Luigi Falcone di anni 20, ha esploso consecutivamente quattro colpi di rivoltella contro certa Filomena Mascolo da Afragola, la quale non aveva voluto mai assecondare la corte che le faceva il Falcone. La Mascolo schivò un primo colpo che andò a conficcarsi nel muro della sala, nella quale erano riunite le diverse abitatrici del locale e vari clienti, ma gli altri colpi raggiunsero la disgraziata al collo ed al braccio destro.

Lo sparatore, commesso il delitto, davasi alla fuga, riparando nella propria abitazione al rione Vescovado ove, assalito dal rimorso si esplose l'ultimo colpo dell'arma in direzione del cuore.

La notizia dell'avvenimento venne subito a conoscenza del nostro solerte maresciallo dei carabinieri Barles il quale, esperite le prime indagini, provvedette al trasporto dei due feriti all'ospedale « Umberto I », ove si ebbero tutti i soccorsi dal dott. [illegible].

Il Falcone, le cui condizioni non sono gravi, è stato dichiarato in arresto.

Un bersagliere suicida a Savona

SAVONA, 6, ore 22,30.

Stasera il bersagliere Nebuloni Dario, della classe del 1893, nativo di Milano, appartenente al 5.o reggimento, giunto da Ancona per cambio di guarnigione, si sparava un colpo di fucile sotto il mento, riportando la frattura delle ossa mascellari: il proiettile è uscito dalla fronte.

Il disgraziato raccolto in un lago di sangue, veniva trasportato agonizzante all'ospedale, ove accorsero anche i superiori.

Sembra che il Nebuloni si sia determinato al tragico passo per dispiaceri amorosi.

Viaggio sui respingenti di due vetture ferroviarie!

NOCERA INFERIORE, 7.

Ieri il treno viaggiatori 1909 in partenza per Salerno alle ore 13.9, al passaggio a livello di via Sperandei dovette fermarsi per un improvviso allarme.

Il casellante aveva notato che un individuo viaggiava comodamente seduto sui respingenti di due vetture. Lo sconosciuto, al capo-stazione titolare cav. Giannetti ed al maresciallo Bardes disse di venire da Ventimiglia, ed esibì una cartaccia lacera dalla quale risultava essere l'individuo tal Bencivenga Vincenzo da S. Fele (Potenza).

Il Bencivenga si chiuse in un mutismo strano. Addosso non gli si rinvenne un soldo!

E' stato internato in questo carcere in attesa di precise informazioni dal suo paese.

Precipitata dalla terrazza

LECCE, 7.

I nostri contadini, in generale, hanno l'abitudine di tenere depositate sulle terrazze delle abitazioni, le legna occorrenti per la stagione invernale. L'altro ieri a Sponzano la contadina De Donno Pantalea di [illegible] anni, salita sulla propria terrazza prelevava una fascina dal deposito buttandola dall'alto sulla strada. Nello slanciarla, essendo il muro di cinta della terrazza stessa alto appena dieci centimetri, perdeva l'equilibrio e non avendo appoggio precipitava in istrada spaccandosi il cranio e morendo istantaneamente.

Un ingente furto a Rapallo

GENOVA, 7.

A Rapallo stamane ignoti ladri, introdottisi mediante scale a piuoli nella palazzina della signora Antonietta Casano vedova Beretta, asportarono indisturbati 135,000 lire in cartelle al portatore, diecimila lire in valori e 1150 lire in contanti, mentre la padrona stava fuori alla messa.

L'ingente furto ha destato viva impressione. Per fortuna si conoscono i numeri delle cartelle rubate.

I boicottaggi del Ferrarese in Tribunale

FERRARA, 7.

Ieri in questo Tribunale penale, davanti a numeroso pubblico, si è svolta una interessantissima causa contro i seguenti individui: Bucco Ercole, segretario della Camera del Lavoro di Cento, Ardizzoni Emilio, Marvelli Giuseppe, Parmeggiani Luigi, Bagni Vitale, Balboni Giuseppe e Zizza Paolo imputati:

il primo del reato di cui all'articolo 159 del Codice penale, per avere in epoche diverse e cioè nei mesi di aprile e maggio del corrente anno, valendosi della sua qualità di segretario della Camera del lavoro di Cento, ristretto col mezzo del boicottaggio la libertà dell'industria al signor Mangiavani Francesco di Casumaro, impedendogli di esplicare ogni lavoro nella sua professione di capomastro, allo scopo di costringerlo ad iscriversi alla Camera del lavoro e con ciò impedendo e facendo impedire agli operai di assumere lavoro alla sua dipendenza, ai proprietari di valersi dell'opera di lui ed ai fornitori di somministrargli i materiali necessari; ricorrendo al boicottaggio anche a danno di coloro che a tali imposizioni non avevano voluto sottostare;

gli altri di avere con minaccie cooperato perchè il detto capomastro fosse boicottato unicamente pel fatto che non aveva aderito a far parte della Cooperativa fra i muratori.

Il tribunale, terminato il dibattimento, condannava Ercole Bucco a 105 giorni di reclusione e a lire 140 di multa; Bagni Vitale e Balboni Giuseppe ad un mese della [reclusi]one, con l'applicazione della legge del perdono, ed assolveva gli altri.

Provincia Romana

Una disgrazia a Castel Gandolfo

Abbiamo da Castelgandolfo:

Il possidente Enrico Costa, di anni 64, da Castelgandolfo, ieri sera partì da Roma col tram delle 17,55. Alla fermata Ercolano il tram si rimise in moto mentre il Costa scendeva, sì che questi perdette l'equilibrio e cadde a terra restando preso con la gamba destra sotto le ruote. I viaggiatori che assistettero alla raccapricciante scena gridarono spaventati e il conducente Marchetelli Sallustio fermò il convoglio. Il disgraziato, soccorso alla meglio dai viaggiatori, tra cui si trovava un medico, fu trasportato con lo stesso tram in Albano dove all'ospedale Vittorio Emanuele III il dott. Rosolni gli ha riscontrato frattura comminuta sopramalleolare e lacerazioni di parti molli con scopertura dell'osso e lo ha giudicato guaribile in 60 giorni con riserva.

Da indagini prontamente eseguite pare debba escludersi la responsabilità del conducente.

Viterbo

MUTUALITA' AGRARIA

Per iniziativa dell'Ufficio laziale-sabino per la mutualità agraria ha avuto luogo l'annunciato Convegno per la mutualità agraria stessa.

Oltre il Comune di Viterbo erano rappresentati i comuni di Toscanella, Canino, Grotte di Castro, Genzano, Valmontone, ecc., ecc., avevano aderito il vice presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi, i consiglieri Falzi, Rem, Picci, Cruciani Alibrandi, e l'on. Canevari.

Erano presenti il sotto-prefetto, il prof. Orsi della Cattedra Ambulante di Agricoltura e il dottor Mario Casalini, direttore del Comitato Nazionale per la mutualità agraria, col reggente dello Ufficio laziale-sabino per la mutualità agraria, dott. Ubaldini e il dott. Gabbuti per l'Associazione veterinaria oltre molti veterinari.

Dopo brevi parole del dott. Casalini vennero stabilite le località dove l'opera dell'Ufficio laziale-sabino esi dovrà maggiormente intensificare per creare fra gli agricoltori mutue e vennero presi accordi concreti colla Cattedra ambulante di agricoltura e coi veterinari perchè siano radunati nei singoli paesi gli agricoltori per gettare le basi di mutue per l'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame e della grandine.

Il Convegno si chiuse avendo così dati quei risultati pratici che i promotori si attendevano.

Albano

INVESTIMENTO TRAMVIARIO

Ieri sera la carrozza tramviaria partita da Roma alle ore 17.50 giunta ad Ercolano, fermata a due chilometri dalla città, si fermò per dar modo ad alcuni viaggiatori di scendere.

Tra gli altri che scendevano era il possidente Enrico Costa fu Giuseppe di anni 66 da Castelgandolfo. Ma mentre egli era ancora sul predellino il tramvai si è rimesso in moto e il Costa, perduto l'equilibrio, è caduto andando con un piede negli ingranaggi delle ruote. Alle grida dei viaggiatori il tram si è fermato e il Costa sollevato è stato posto in tram e portato fino ad Albano dove la Pubblica Assistenza Vittorio Emanuele III con lettiga effettuò il suo trasporto all'ospedale.

Qui il dott. Romini constatò che il poveretto aveva riportato frattura comminuta sopramalleolare esposta della gamba destra con lacerazione delle parti molli e scopertura dell'osso. Apprestategli le cure del caso lo ha giudicato guaribile in 60 giorni con riserva poichè si teme che sopravvenendo l'infezione si dovrà procedere all'amputazione dell'arto.

Anagni

SCUOLE, ACQUE E TRAMVIA ELETTRICA

La nuova amministrazione comunale s'è messa indefessamente all'opera per l'attuazione del grande programma col quale si è presentata nelle ultime elezioni, ed i cui capisaldi erano: Istruzione, acqua potabile e comunicazioni rapide colla ferrovia e paesi vicini.

Il primo capo è un fatto compiuto, e la visita del Ministro della pubblica istruzione, ed il telegramma di congratulazione e di incoraggiamento del Ministro delle finanze stanno a dimostrarlo. In meno di due mesi, senza alcuna risorsa di bilancio, si sono adattati i meravigliosi locali dello storico convento dei Francescani, sotto la direzione dell'esimio ingegnere Pistolesi-Manni e con il lavoro della Ditta Achille Tordente di Anagni, il quale per favorire la sua città natale concedendo un grande ribasso sul preventivo, ha anticipato tutte le spese necessarie per il grandioso lavoro, accontentandosi del pagamento con una dilazione di due anni, e senza alcun interesse. In tal guisa hanno trovato lavoro tutti i muratori di Anagni, e parecchi dei paesi vicini, ed oggi la nuova scuola complementare e normale promiscua funziona egregiamente sotto la direzione del sig. prof. Floros ed ha un numero di alunni superiore ai duecento.

In conseguenza si sono dovuti adattare per le scuole elementari, che prima occupavano detto convento, i locali comunali della Caserma vecchia, che oggi così ridotti rispondono a tutte le esigenze del progresso e della igiene.

Essendo però sorta contestazione in punto alla rivendica di alcuni locali che i frati sostengono far parte della casa parrocchiale, la Giunta comunale ha dato incarico agli avv. Ermanno Apolloni e Filippo Bondesi, assessori del Comune, perchè studino la annosa vertenza, e trovino la via più decorosa e conveniente per la tutela degli interessi della scuola.

Ostacolato dalla passata amministrazione per ragioni di bilancio l'aumento dell'acqua potabile, che si diceva superare nella spesa le lire 200,000, oggi, grazie anche al grande interessamento del deputato del collegio on. Zegretti, il comune di Anagni avrà un aumento di litri 12.50 al minuto secondo con una spesa non superiore alle 200.000 lire. Il prefetto ha già approvato la deliberazione consiliare relativa all'entrata nel consorzio dell'acquedotto del Simbrivio, con l'autorizzazione all'ing. Londei di accrescere il diametro dell'acquedotto che porta l'acqua di Vallepietra a Capodimonte presso Fiuggi.

In tal modo cesserà di esistere lo stabilimento elettrico che con le pompe porta l'acqua in città dal rio della Sala, ed oltre al grande risparmio di mano d'opera e di deteriorazione di macchine e fabbricati, si avrà a disposizione una discreta quantità di energia, colla quale potranno alimentarsi rapidi mezzi di trasporto, le cui pratiche già sono allo studio.

Il sindaco ing. Passa, che nulla trascura per l'attuazione di questo grandioso programma, che in gran parte è un fatto compiuto, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per la grande attività spiegata in questi soli tre mesi di vita amministrativa.

Ariccia

PATRONATO SCOLASTICO

Questo Patronato scolastico, quantunque in seguito alla precedente inchiesta, trovisi ancora « sub judice », per non ritardare il buon andamento dell'opera benefica, fin dai primi di novembre p. p., ha proceduto alla distribuzione di libri e di quaderni a 250 tra alunni ed alunne.

Il giorno 4 andante si riunì il Consiglio di Amministrazione per l'approvazione del Bilancio preventivo per l'anno 1914-1915 con un'attività di L. 2000.

Si deliberò di dare l'olio di fegato di merluzzo agli alunni più bisognosi e d'incominciare la distribuzione della refezione scolastica per la durata di giorni sessanta.

A tale proposito il consigliere Gabiati Gaetano, molto opportunamente osservò che, date le meschine condizioni del bilancio, era necessario che, i consiglieri più facoltosi, per una volta tanto, s'imponessero qualche sacrificio per diminuire le spese della refezione suddetta. Egli per il primo si quotò per una cassa di pasta ed ai membri del Consiglio sig.ra Giovanna Bianchi, sig. Corsiale Pasquale e Camerini Rodrigo propose rispettivamente l'offerta di un quintale di fagioli.

La proposta fu accolta all'unanimità.

Frascati

PREMIAZIONE DEI MILITI DELLA P. A. CROCE BIANCA

Come di consueto ha avuto luogo quest'anno la premiazione dei militi della P. A. Croce Bianca che meglio si distinsero per meriti nei servizi prestati durante il biennio Lo luglio 1912-30 giugno 1914. Alla simpatica cerimonia si è voluto quest'anno aggiungere anche una lotteria a pro della nobile ed umanitaria istituzione e come sempre la nostra cittadina ha risposto, senza distinzione di partiti, con slancio ammirevole all'appello ad essa rivolto.

La consegna delle medaglie ai militi ha avuto luogo questa mattina alle ore 11, nella residenza comunale che per l'occasione era stata adornata con piante e fiori. Fra i numerosi presenti si notavano anche alcune gentili signore e signorine, il corpo dei vigili, la rappresentanza comunale con il sindaco ff. cav. Enrico Di Mattia, presidente onorario della Croce Bianca, l'ing. Asproni vice console della Repubblica Argentina, il dott. Giuseppe Bonanome, presidente dell'Associazione; vari ufficiali dei granatieri qui accantonati, il comandante dei militi sig. Antonio Panattoni, il segretario sig. Petro Lippi e moltissimi altri.

Il presidente dott. Bonanome ha pronunciato un bellissimo discorso denso e di pensiero, illustrando quale dev'essere la missione dell'umanitaria istituzione e l'opera da essa svolta durante l'ultimo biennio, facendo un largo elogio per la solerte e disinteressata abnegazione dei militi.

Il cav. Di Mattia portò il saluto cordiale della Rappresentanza comunale.

Fu fatta quindi la consegna delle medaglie ai militi premiati i quali sono: caporale Sericoni Gioacchino; caporale Pacci Costantino; milite Cirilli Pancrazio (medaglia d'oro per merito di servizio); militi: Rinaldi Giusto, Regoli Enrico, Raffaeli Augusto (medaglie d'argento per merito di servizio); caporale Di Virgilio Alfredo e militi Gammelli Aristide, Capponi Gioacchino (medaglie di bronzo per merito di servizio); militi Guerrini Goffredo, Tiberi Germano (menzioni onorevoli); sergente Costa Luigi (medaglia d'oro per merito distinto).

Nell'ultimo biennio la P. A. Croce Bianca ha effettuati ben 1334 servizi consistenti in trasporti di malati o feriti, assistenze, medicature, pronti soccorsi, ecc.

Alle ore 13 ha avuto luogo un banchetto di oltre 100 coperti.

Nettuno

PER L'AGITAZIONE DEI FERROVIERI

Il municipio di Nettuno in seguito a proposta del sindaco sig. Bassichelli, ha deliberato l'invio di questo telegramma al ministro dei lavori Pubblici e al prefetto in seguito alla agitazione dei ferrovieri delle Secondarie Romane:

« Consiglio comunale di Nettuno in seguito alla agitazione minacciosa del personale delle ferrovie Secondarie, agitazione che potrebbe causare gravi danni alla cittadinanza, prega V. E. interporre validi uffici per promulgare nuovo organico da due anni atteso — firmato: Sindaco: Bassichelli ».

PER IL SERVIZIO FERROVIARIO

Il sindaco e la Giunta di Nettuno hanno deliberato di recarsi quanto prima accompagnati dal deputato del collegio, on. Valenzani, dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, per indurlo di provvedere al miglioramento del servizio della linea Roma-Albano-Nettuno, e specie per modificare l'attuale orario assolutamente dannoso a tutti e per cui qui vi furono lagnanze. La Giunta parlerà anche all'on. Ministro della Bonifica di San Rocco.

AL POLIGONO

I VOLI DEL TEN. CORONATI

Al Poligono d'artiglieria si svolgono giornalmente le lezioni teorico-pratiche di Tiro, dagli ufficiali di artiglieria del secondo corso di quest'anno. Il tenente aviatore Emilio Coronati, che anche l'altr'anno aveva preso parte coi suoi voli alle esercitazioni; ha iniziato i suoi voli di ricognizione, segnalazione e rilievo che destano meraviglia.

Il segretario Cremona ha comunicato al Consiglio Municipale una lettera del deputato del collegio on. Valenzani nella quale il deputato annunzia che il ministero della guerra ha assegnato al nostro Poligono altri due mila uomini di truppa e novecento cavalli.

L'UFFICIO POSTALE

L'ufficio postale anche quest'anno funziona alacremente. Il lavoro intenso del periodo delle villeggiature non è ora per nulla scemato giacchè è questo il periodo delle annuali esercitazioni di Tiro che riversano nel paese una gran quantità di ufficiali con le famiglie. Del buon andamento del servizio faticoso va data speciale lode al cav. Mariano Trafelli, direttore dell'ufficio stesso che tutto cura per il buon andamento del servizio postale.

S. Vito Romano

NOMINE

Il Consiglio comunale nella seduta di oggi nominava con voti unanimi a segretario comunale il sig. Manganelli Vincenzo. Tale nomina è stata appresa da tutti con molta soddisfazione, poichè il Manganelli, da oltre quattro mesi che regge questa segreteria ha saputo conciliarsi le generali simpatie ed ha dato prova di essere un impiegato colto volenteroso e di modi affabili e cortesi.

NOMINA DELLA LEVATRICE

A levatrice condotta oggi il Consiglio comunale nominava la signorina Ida Gran che viene fra noi preceduta da fama di buona ed esperta professionista.

LUCE ELETTRICA

Ripresa dall'egregio cav. ing. Sisto Iella sindaco di S. Vito le trattative per l'illuminazione elettrica del paese, oggi finalmente il Consiglio comunale deliberava in prima lettura la concessione alla Società Anglo-Romana, che ha fatte delle condizioni veramente favorevoli della illuminazione elettrica per il canone annuo di L. 3600. Fra sei mesi il nostro paese sarà pure dotato di questo moderno sistema di illuminazione e di ciò va data lode alla Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Iella.

Tivoli

FERROVIERI PROCESSATI

Ieri davanti il nostro vice pretore avvocato M. Pomodoro sono comparsi i ferrovieri Serafini e Tubbi, Mozzi e Petroni, imputati dell'art. 181 c. p. e dell'art. 313 della legge sui lavori pubblici per avere abbandonato i treni nella stazione di Tivoli, con arrivo alle ore 19.30 e 21.

Dopo le difese degli avvocati Edmondo Baserduti e Vincenzo Menghi tutti gli imputati sono stati assolti per inesistenza di reato.

E' convinzione generale che in seguito alla sentenza del giudice gli imputati che erano stati retrocessi da macchinisti a fuochisti, da fuochisti ad operai, non considerando il caso del Petrini, che è stato addirittura licenziato, verranno tutti reintegrati nel loro grado, subendo, tutt'al più le leggere sanzioni disciplinari applicate agli altri ferrovieri.

GLI SPORTS

Le matricole a Monte Midia

La bella iniziativa della Sucai di portare le matricole ad una gita in montagna, quantunque il tempo continuamente piovigginoso l'abbia resa più faticosa e grave, non è andata fallita.

All'appello di sabato alle 18, nella stazione di Termini, risposero tutti gli iscritti in numero che sorpassava il centinaio, e fra questi son da notarsi le signorine Damin, Botta, Marchetti, Lollini e Strumia, nonchè alcuni professori, quali il consigliere comunale ing. prof. V. U. Foschi, il prof. Bisconcini e il dott. Gualdi, tutti pronti e fiduciosi di tentare l'ardua prova. Con quel la allegria propria degli studenti s'effettuò il viaggio fino Tagliacozzo, paese di base per l'ascensione e dove alla stazione attendeva la musica del paese che accompagnò i gitanti a pranzo nel magnifico palazzo del principe Orsini, che gentilmente l'aveva concesso per l'occasione e con ecumenico animo si pranzò. La notte credo che quasi nessuno potè dormire, le risate erano continue. La sveglia che il sucaino Fasolo dette alle 4 e mezza di domenica, trovò già buona parte dei gitanti in piedi e pronti al cimento.

E davvero fu aspro il cimento, giacchè la pioggia ininterrotta e il vento gelato misero a dura prova gli escursionisti. Grande ristoro fu per tutti la capanna che tre dei più arditi sucaini fin dal giorno precedente avevano impiantato a mezza costa del monte e che procurò tè e minestra calda.

Al ritorno poi una piacevole notizia giunse a tutti; il sindaco di Tagliacozzo signor Iacomini, con gentile pensiero invitava i gitanti ad un rinfresco nei bei locali del « Circolo Unione ».

Quivi l'allegria giunse al colmo e gli studenti, pur essendo stanchi e bagnati completamente, si misero nelle sale a ballare e a cantare inni goliardici e patriottici, intramezzati da grida di: « Viva Tagliacozzo! Viva l'ospitalità abruzzese! »

Al *vermouth* con elevata parola parlò il sindaco, e a questi rispose il direttore della Sucai, Folgheraiter e la signorina Lollini, mentre la popolazione, pur sotto la pioggia, si radunava nella piazza dell'Obelisco e alle finestre delle case e la musica sotto le finestre del Circolo suonava gl'inni nazionali. Con la medesima allegria dell'andata si effettuò il viaggio di ritorno da Tagliacozzo a Roma, e quantunque stanchi fu iniziata dalla stazione di Termini una breve passeggiata in costume di montagna per le vie principali della città.

Nessun incidente, eccettuato qualche ruzzolone in mezzo alla neve, si verificò nella gita, e di ciò ne va data lode al Comitato dirigente della sucai, che seppe tutto predisporre e tutto prevenire. Capi della gita erano: Folgheraiter, Fasolo, Canzini, Cattaneo, Luiggi, Laviosa, Marchetti, Jannetta, Del Sordo e Giannelli.

FOOT BALL

Il Campionato Nazionale
Gli incontri in Alta Italia

Il Campionato Italiano di *foot-ball* ha continuato ieri il suo svolgimento; ma in quasi tutta Italia la pioggia ha guastato gl'incontri.

Ecco i risultati dei *matches* giuocati in alta Italia:

PRIMO GRUPPO: A Savona: *Savona* batte *Acqui* con 4 *goals* a 0 — Ad Alessandria: *Alessandria* e *Doria* fanno *match* nullo 3 a 3 — A Genova: *Genoa club* batte *Associazione Calcio Liguria* 3 a 0.

SECONDO GRUPPO: A Torino *Vigor* batte *Valenza* con 2 *goals* a 1; *Juventus* batte *Veloces* 5 a 0.

TERZO GRUPPO: A Vercelli: *Pro Vercelli* batte *Novara* con 1 *goal* a 0 — A Casale: *Casale* batte *Libertas* 1 a 0.

QUARTO GRUPPO: A Bologna: *Bologna* e *Chiasso* fanno *match* nullo con 3 *goals* a 3 — A Milano: *A. C. Milanese* batte *Audax* 3 a 0; *Juventus Italia* e *Milan* fanno *match* nullo 1 a 1.

QUINTO GRUPPO: A Milano: *V. S. Milanese* e *Brescia* fanno *match* nullo con 2 *goals* a 2; *Internazionale* batte *V. S. Cremonese* 6 a 0 — a Modena: *Modena* batte *Como* 4 a 2.

SESTO GRUPPO: a Padova: *Petrarca* batte *Padova* con 3 *goals* a 0 — a Verona: *Hellas* e *Venezia* fanno *match* nullo 1 a 1 — a Vicenza: *Vicenza* batte *Udine* 5 a 1.

Il girone laziale

A causa dell'impraticabilità del terreno per la pioggia caduta è stato rinviato il *match Audace-Lazio* per il girone laziale.

Negli altri *Roman* batteva *pro-Roma* con 7 *goals* a 3 — *Fortitudo* batteva *Juventus* 3 a 2.

Il girone toscano

Per il girone toscano a Livorno la *Spes* batteva *Virtus Juventusque* con 4 *goals* a 2 — A Firenze: *Libertas* batteva *Firenze* 2 a 0 — A Lucca: *Lucca* batteva *Prato* 8 a 0.

LOTTA

Gare di lotta a Roma

La società sportiva C. Colombo organizza per i giorni 12, 13 e 14 corr. delle gare di lotta libera a tutti. Queste gare vogliono servire di incoraggiamento e preparazione ai prossimi campionati italiani.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono nella sede della Colombo al V. Angelo Brunetti, 20. La tassa è di L. 1.

BOXE

La boxe al Circolo Romano Audax

La sezione di boxe, testè istituita al Circolo Romano Audax va giorno per giorno aumentando di partecipanti e le lezioni si svolgono regolarmente nei locali di via Napoli N. 4.

I numerosi iscritti frequentano puntualmente il ciclo delle lezioni prescritte e si appassionano con entusiasmo ai salutari esercizi del *punch-balls*, insegnati con vera tecnica dal valente maestro sig. A. Iacchini.

Le riunioni avvengono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.30 alle 9.30, e la segreteria del Circolo fa viva preghiera di essere puntuali nell'orario.

Movimento di navi

NEW YORK, 8.

E' giunto ieri da Genova e Napoli il piroscafo *Europa*, della « Veloce ».

DACAR, 8.

Il piroscafo *Italia*, della « Società Italia » è partito per Napoli e Genova.

NEW YORK, 4.

Il piroscafo *Caserta*, del « Lloyd Italiano » proveniente da Genova, Palermo e Napoli, arrivato il 4 corrente.

CAPO SAGRES, 4.

Il piroscafo *Taormina*, del « Lloyd Italiano » proveniente da New York è passato il 4 corrente da Sagres diretto a Napoli e Genova.

GIBILTERRA, 5.

Il piroscafo *Vulcano*, della « Navigazione Generale Italiana » è passato ed ha proseguito per Genova.

GIBILTERRA, 4.

Il celerissimo postale *Principessa Mafalda*, del « Lloyd Italiano », proveniente da Genova e Barcellona, è passato il 4 corrente da Gibilterra diretto a Dacar, Rio e Buenos Ayres.

GIBILTERRA, 4.

Il postale *Cavour*, della « Transatlantica Italiana », proveniente da Genova, proseguì il 4 corr., da questo porto per Santos e Buenos Ayres.

GIBILTERRA, 4.

Il piroscafo *Principe Umberto*, della « Navigazione Generale Italiana », è passato ed ha proseguito per Barcellona e Genova.

MONTEVIDEO, 4.

Il postale *Garibaldi*, della « Transatlantica Italiana », proveniente da Buenos Ayres, proseguì il 4 corrente da questo porto per Santos, Las Palmas e Genova.

BUENOS AYRES, 5.

E' partito ieri per Santos, Rio Janeiro, Dakar, Barcellona e Genova il celerissimo postale *Duca di Genova*, della Società « La Veloce ».

Le fascette per la Libia

Ci comunica l'82. fanteria che le fascette da apporsi al nastro delle medagliette commemorative della guerra italo-turca e della Libia verrà distribuita gratuitamente ai militari in congedo, che ne abbiano diritto. I militari in congedo che hanno ricevuto a suo tempo dal deposito dell'82 reggimento fanteria le medaglie, per ottenere le fascette invieranno a detto Comando domanda, in carta libera, sulla quale dovrà essere indicata la data d'imbarco per la Libia e di sbarco per rimpatrio, la dichiarazione di aver preso parte alla campagna con l'82 fanteria e il loro preciso recapito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventrigiia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, il meglio informato. Anno lire quattro. Spedire Ufficio Cilla Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia. 19-73862

CONCORSO posti assistenti medicina chirurgia Ospedale Maggiore Bergamo, stipendio 1200 nette indennità guardia, alloggio, ripartizione compensi dozzinanti. Scadenza 15 dicembre. Informazioni Direzione Medica. 23-4178

MUNICIPIO DI BARLETTA. Concorsi per titoli ai posti di Direttore ed Ispettore Dazio Consumo. Stipendio L. 3.600 e L. 2.300. Documenti usuali con licenza tecnica o ginnasiale. Pel solo Direttore occorre precedente servizio quinquennale direttivo od ispettivo presso altri Comuni, meno per ufficiali dogana e Finanza. Scadenza 20 Dicembre. — Per chiarimenti rivolgersi Segreteria. ... Luigi Cafiero. 86-4180

OSPEDALE MAGIORE, LODI vacante posto medico assistente scadenza concorso 27 dicembre. Informazioni: rivolgersi Segreteria. 14-11719

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI, monete, antichità, vendonsi, acquistansi, vantaggiosamente! Sconto ai Collezionisti. Orario 8-19. Antiquario, Serpenti 169 R-15-11569-R

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1,20) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4130-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMERALETTO valore 5000 vendesi qualsiasi offerta (contanti sollecito). Rettifilo 100 (portinaio), Napoli. 12-4010

PIANOFORTE verticale, concerto, incrociato, sordina occasione vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-45349-R

TEODOLITE piccolo ottimo stato cercasi offerte: Pizzini Conteverde 68, Roma. R-10-74240

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spediscesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 20, Roma. R-10-44563-R

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Borgognona, 20. R-10-45429-R

ACQUISTEREI Casa Villino. Buona occasione. Contanti 120.000. Scrivere: Casella postale 406, Roma. R-12-45315-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI concessionari apparecchio indispensabile esperimentato ovunque forte guadagno. Casella L. 10015 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 16-4128

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

APPARTAMENTI signorili, ascensore, bagno, luce elettrica. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-10-44983-R

APPARTAMENTO affittasi uso ufficio; luce elettrica; posizione centralissima. Boccaccio 8, angolo Tritone. R-12-4498-R

APPARTAMENTO mobilato 4 camere cucina. Giardino Affitasi anche settimanalmente. Sistina 67. R-11-74244

BELLISSIMI vasti locali terreni con grande sotterraneo luminoso arioso asfaltato, gas luce elettrica, acqua, cessi, affittansi uso ufficio, negozio, anche divisibili, via Cavour 223-223-A, visibili 8.30-12.30. Dirigersi portiere stabile. R-31-45334

BOTTEGA affittasi per negozio. Posizione centralissima. Boccaccio 9, angolo Tritone. R-10-44986-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata presso buona famiglia. Rivolgersi Portiere, Napoli 41. R-10-45464

BUONA famiglia affitterebbe bella camera mobiliata distinto signore stabile. Telefono. Elettricità. San Basilio 64, primo piano. R-16-45229

SIGNORA con signorina cercano a Roma quartieri Ludovisi o altra posizione salubre, presso pensione seria e distinta, stanza salottino bagno con luce elettrica e riscaldamento, esposizione soleggiata, per passarvi l'inverno. Dirigere offerte dettagliate: T. 60 Haasenstein e Vogler, Roma. 40-4250-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LINGUE STRANIERE. Lezioni particolari. Corsi regolari. Metodo pratico razionale. Berlitz School, via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-17-1485

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Praticissimo commercio produzione affari conoscenza Francese, Inglese, Tedesco, lungamente viaggiato Italia, Francia, Inghilterra, Oriente, cerca posto anche quale venditore presso seria Casa, referenze di primo ordine. Scrivere: T. 22, Haasenstein e Vogler. R-20-4216

MEDICO sessantenne, libero, disposto interinati. Scrivere: Dottor P. M. fermo posta, Torino. 4688

SIGNORA vedova accetterebbe andare a giornata per lavoro di cucito ricamo od altro. Scrivere: M. L. 9293, posta, Roma. R-20-45465

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVARA, (Sabatosera). Benissimo! iersera chiesi quando andavi, mi risposo col solito «oh!» Desideri dunque di non «vedermi» più e ti assicuro che sarai contentata! E ti credevo, ansiosa di parlarmi, come me! Meglio del resto la sincerità: ricorderò i tuoi b... come quelli d'una... donna qualunque! Hai ragione, perchè io non ho «saputo fare» come quello... che se n'è andato! Come si sbaglia! ora sono convinto. Addio per sempre! 50-11714

CERTO. Stai bene, cara? Ti penso, ti desidero sempre, spero tornerai a me contenta presto. Auguri, b... tantissimi. 18-74223

COLLE GIANICOLENSE. Nella ricorrenza me tanto cara perchè schiusemi orizzonti sconosciuti amore, felicità mio pensiero teco, bene augurando avvenire avvolgendoti tutta mio desiderio infinito tuo vivere esuberante giovinezza adorandoti eternamente. 30-1118

OCINEM. Speditoti indirizzo datemi And.... Vedi quale sorveglianza, spietata con vittima! Scriverò miglior tempo: fammi spesso tuoi scritti consolatori giungermi. B... 20-11716

SALONE MARGHERITA... come manifestarle sentimenti profonda ammirazione? Tessera 125087. Roma. 10-45448

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

ARRIVI

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.20 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 16.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.30 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 19 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.20 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.05 da Genzano — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 16.3 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.5.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.35 — 10.9 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.29 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.40 — 10.19 — 11.40 — 13.19 — 14.40 — 16.19 — 17.40 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.10 festivo limitata a Marino.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.2 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 13.6 — 14.25 — 17.21 — 19.45 — 20.37.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 12 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 13.55 — 16.40 — 18.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 12.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

8 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 9

La casa della palude

di HEPHELL

— Ebbene, se voi foste la Bella, che chiedereste a vostro padre? Un principe?

Arrossii e feci un gesto negativo.

— No — risposi sorridendo maliziosamente.

— Un anello, un braccialetto, un fermaglio?

— Oh, no!

— Una grammatica, una sfera, una lavagna?

— Nulla di tutto ciò, signore: chiederei semplicemente una rosa, la Maréchal-Niel non conosco nulla di più bello.

— E' una gran rosa gialla, non è vero? In questo terreno non attecchiscono; che peccato che non siamo più al tempo delle fate! il terreno allora non sarebbe un ostacolo, e noi avremmo le Maréchal-Niel fino al tetto!

Ritornati verso la vetrata della stanza da pranzo, scorgemmo la signora Rayner che fissava su noi, specialmente su me, il suo sguardo strano e penetrante; al nostro avvicinarsi ebbe come un fremito, poi riprese a poco a poco l'aria fredda di una statua di marmo.

A pranzo, il posto del signor Rayner restò vuoto. La timidezza m'impedì di domandarne il motivo a sua moglie, ma non vedendolo comparire neppure all'ora del thè, conclusi che doveva essere assente; infatti anche l'indomani non venne. Da quel momento mi accorsi che un cambiamento lento, ma certo, avveniva nelle maniere della signora Rayner; non ch'ella si mostrasse animata, nè espansiva; ma la statua cambiata in donna che sente la vita correre nelle sue vene, aveva coscienza di ciò che la circondava. Da immobile ella divenne agitata, trasaliva al minimo rumore, arrossiva alla più leggera impressione; io attribuivo questo stato nervoso alla assenza di suo marito, senza potermi rendere conto se ne fosse contenta o contrariata. L'indomani, Sarah venne a dirmi che qualcuno desiderava di parlarmi; il signor Reade m'aspettava in salotto.

— Ero venuto a trovare il signor Rayner per parlare d'affari — mi disse — ma, sentendo che non è in casa, vi sarei grato se voleste incaricarvi della mia comunicazione.

Non avendo nessuna conoscenza degli affari in generale e di quelli del signor Rayner in particolare, risposi un po' turbata: — Mi sembra che la signora Rayner...

— Oh! non vorrei disturbarla per così poca cosa: so che è ammalata. Due fanciulli del sobborgo desiderano di fare un versamento alla Cassa di risparmio e mi sono offerto di portare il loro denaro.

Si frugò in tasca e ne trasse una moneta.

— Debbo aver perduta l'altra — disse gravemente — potreste voi, Miss Christie, scambiarmi questa carta in moneta d'argento?

Lo lasciai e gli portai il denaro. Egli aveva dimenticato i nomi dei fanciulli e ci volle un po' di tempo perchè se li ricordasse, nomi di cui presi nota insieme alla cifra della piccola somma. Egli me li fece scrivere una seconda volta in maniera più conforme alle esigenze della contabilità, Mise la data e corresse uno dei nomi di cui avevo sbagliata l'ortografia.

— Troppa fatica per la modicità della somma! — esclamai ingenuamente.

Il signor Reade, curvo sulla tavola, si mise a ridere.

— Non si è mai troppo meticolosi quando si tratta del denaro degli altri.

— E' vero, dissi contrariata di vederlo ridere per la mia inesperienza in simili faccende.

Mi parlò della domenica precedente, e dopo avermi domandato se non mi fossi raffreddata, mi salutò e se ne andò.

Nulla di notevole avvenne fino al sabato seguente, giorno in cui avevo l'abitudine di scrivere a mia madre. Dalla mia finestra mi piaceva guardare lo stagno attraverso gli alberi e sentir gemere il vento tra i pioppi; avevo scritto appena poche righe, quando un rumore più forte di quello delle foglie, arrivò fino a me: era il suono d'un violino; vi fu un momento d'interruzione e fu aperta una finestra; dopo di che la incantevole melodia di Schubert, *Aufenthalt*, giunse magistralmente eseguita, fino al mio orecchio. Il signor Rayner doveva essere di ritorno. Non supponevo tanto talento musicale in lui, ed ero impaziente di sentirlo più da vicino; presi la lettera cominciata e scesi nella stanza da studio. Senza interrompersi, il signor Rayner, nel momento in cui passavo vicino alla porta, mi gridò:

— Entrate!

Ne fui tutta sorpresa, perchè non avevo fatto nessun rumore; posai la mia lettera su di un tavolino li presso ed entrai. La signora Rayner e Aidée erano nel salotto; la prima aveva accanto a sè un magnifico sciallo che le aveva poco prima regalato suo marito e la mia allieva teneva sulle ginocchia una bella bambola ch'ella non guardava neppure.

Il signor Rayner, più bello del solito, abbronzato dal sole, i capelli in disordine, mi disse, senza cessar di suonare e accennandomi col capo una scatola in legno:

— Non v'ho dimenticata, Miss Christie; c'è là un ricordo che v'ho portato da Londra.

Tra le felci, il muschio, l'ovatta, era delicatamente adagiata una mezza dozzina di Marechal-Niel. Piena di gioia, le tolsi ad una ad una, inebbriandomi insieme della musica e del profumo dei fiori. Quando il signor Rayner, cessò di suonare, augurai la buona sera ai miei ospiti; aprendo la porta per lasciarmi passare, egli mi sussurrò:

— Qui, non è come nel racconto della Bella e del Mostro: voi avete le rose senza dovervi sacrificare in compenso!

Ripresi la lettera sul tavolino e mi dirigevo verso la scala, quando incontrai Sarah, che sembrava di pessimo umore.

— Anche voi, Miss Christie, vi siete stregata? — mi disse con un sorriso sardonico.

Non compresi le sue parole, nè sapevo spiegarmi per quali ragioni il signore e la signora Rayner tenessero al loro servizio una persona tanto spiacente.

V.

L'indomani era domenica, giorno atteso in campagna con tanta impazienza, perchè porta generalmente una diversione alla monotonia ordinaria.

In chiesa, il posto del vecchio signor Reade era occupato dal figlio, che s'inginocchiò in modo da potermi guardare rispondendo alla preghiera; ne fui scontenta.

Terminato l'ufficio, infatti, traversando il cimitero, il signor Rayner che parlava delle ultime corse, col dottore e due affittaiuoli. Sempre parlando, trasse dalla sua tasca un biglietto tutto sgualcito e stracciato, cosa di cui parve assai contrariato. Domandò alla signora Reade se suo marito era ammalato, e non sembrò impermalirsi del tono secco col quale ella gli rispose.

— Ho avuto il piacere di trovarmi con un vostro parente, lord Bramley, la settimana passata, alle corse di New-Market — diss'egli.

— E' un mio affine, piuttosto che un mio vero parente — rispose allora graziosamente la signora Reade.

— Egli tiene ai vostri legami di parentela più di quel che non sembra vi fondiate voi, signora; s'è informato della vostra salute con un interesse particolare e mi ha domandato se non contavate di venire a Londra nel prossimo autunno. Ho risposto che non conoscevo le vostre intenzioni e che la vostra salute non lasciava nulla a desiderare.

Continuarono a discorrere amichevolmente mentre io e Aidée riprendemmo il cammino verso i Sureaux. A pranzo il signor Rayner si mostrò ancora più gaio del solito, parodiando volta a volta i modi alteri della signora Reade e il tono d'umiltà esagerata che aveva preso lui rispondendole.

(Continua).